



# ***Forte per i Cittadini***

## **Documento elettorale 2009 del PPE**

(adottato dal Congresso del PPE, Varsavia, 29-30 aprile 2009.

Versione originale : testo inglese. Traduzione solo per informazione)

### **Contenuto:**

#### **Introduzione**

- 1. Generare prosperità per tutti**
- 2. Fare dell'Europa un posto sicuro**
- 3. Combattere il cambiamento climatico**
- 4. Affrontare la sfida demografica**
- 5. Un'Europa unita sulla scena mondiale**

## Introduzione

Nel mese di giugno 2009 i cittadini dell'Unione Europea saranno chiamati a votare per il rinnovo del Parlamento europeo in un momento cruciale per l'Europa. L'integrazione europea è il più grande risultato mai raggiunto nella storia del nostro continente: non solo ha portato pace, libertà e stabilità, ma ha aperto un'era di comprensione reciproca, di cooperazione e prosperità senza precedenti. Il desiderio di pace ha unito in passato i popoli d'Europa. Oggi, sono più che mai necessarie una stretta cooperazione a livello europeo e un'Europa forte sulla scena internazionale per affrontare i molteplici problemi del mondo contemporaneo: la crisi dei mercati finanziari e la grave recessione globale, la lotta al cambiamento climatico, l'invecchiamento della società, senza dimenticare il terrorismo e il crimine organizzato. Solo un'Europa forte sarà in grado di difendere e tutelare i nostri interessi nel mondo. Solo un'Europa forte sarà in grado di tessere un sistema finanziario globale più stabile e di affrontare gli altri seri problemi che toccano i cittadini europei.

Dobbiamo cogliere oggi l'occasione per ristrutturare l'economia mondiale in modo più sostenibile, basandoci sul concetto a noi caro dell'economia sociale di mercato. Il successo di questa formula è stato dimostrato nel periodo di ricostruzione postbellico e nel travagliato periodo di riunificazione europea dopo il crollo dell'impero sovietico. Mentre i socialisti europei vedono nella crisi un'opportunità per riproporre il loro retrogrado programma di sinistra a scapito di posti di lavoro e della posizione dell'Europa nel mondo, noi siamo convinti che la nostra idea di economia sociale di mercato sia la migliore risposta alla difficile situazione attuale. Le nostre posizioni non hanno niente a che vedere con l'approccio sinistroidi dei socialisti, né tantomeno con le tesi dei fondamentalisti del mercato, secondo cui il mondo dovrebbe essere governato dalle sole forze di mercato. La perdita di regole e di standard etici è la causa dei principali problemi che affliggono oggi la nostra società. Dobbiamo dotarci di una regolamentazione e di strutture di controllo più efficaci e attente per gestire il sistema economico-finanziario mondiale. Sosteniamo caldamente l'elaborazione di regole chiare che permettano il corretto funzionamento e lo sviluppo dei mercati a vantaggio di tutti: società, imprenditori e lavoratori. Ecco ciò che ci distingue dagli altri partiti e ci rende un vero partito popolare al servizio del bene comune.

La nostra famiglia politica, il Partito Popolare Europeo, ha influenzato lo sviluppo storico dell'Europa più di qualsiasi altra forza politica. Nel corso della sua storia, il gruppo politico del PPE ha sempre avuto una chiara visione dell'Europa. Siamo convinti che la maggior parte dei problemi odierni non possa più essere risolta esclusivamente a livello nazionale. In qualità di eredi dei padri fondatori dell'integrazione europea, Jean Monnet, Robert Schuman, Konrad Adenauer e Alcide de Gasperi, siamo consapevoli del nostro ricco patrimonio e rinnoviamo costantemente il nostro impegno per costruire l'Europa di domani. A questo proposito è di estrema importanza sensibilizzare il pubblico sui crimini compiuti dai regimi nazional-socialisti e dai regimi totalitari comunisti e condannare questi crimini senza lasciar spazio ad ambiguità.

Guardando all'amara esperienza dell'esperimento socialista, colpevole di paternalismo, di aver oppresso il libero arbitrio e di aver calpestato sistematicamente la dignità umana per decenni, crediamo che lo Stato non debba assumersi la responsabilità di ogni decisione nella vita delle persone. Siamo inoltre convinti che l'Unione Europea non debba occuparsi di questioni che possono essere trattate e risolte a livello nazionale, regionale o locale. Il PPE sostiene un'Unione Europea in grado di stabilire priorità chiare ma che non si occupi di questioni che dovrebbero essere trattate ad un livello inferiore, più vicino ai cittadini. A tal fine, il PPE promuove con forza l'applicazione del principio di sussidiarietà e un approccio ascendente per organizzare un'Unione Europea sostenuta da tutti i cittadini.

Per molti anni il PPE ha sostenuto l'introduzione di un nuovo trattato per l'Unione Europea, perché l'Europa deve essere più trasparente, più efficace, più democratica e più reattiva per far fronte alle enormi sfide che l'aspettano. Continueremo ad informare i cittadini sui benefici del trattato di Lisbona e della Carta dei Diritti Fondamentali, preziosi strumenti per rafforzare la legittimità democratica e i fondamenti giuridici per un'Unione di valori. Ora il consolidamento dell'Unione Europea deve essere la nostra priorità assoluta. Dobbiamo garantire all'UE la capacità di agire in modo efficace in vista dei futuri allargamenti. I

negoziati di adesione con la Croazia saranno portati a termine il più velocemente possibile. Anche gli altri stati dei Balcani occidentali hanno una prospettiva di adesione. Dobbiamo però essere prudenti quando si tratta di potenziali futuri allargamenti: è essenziale innanzitutto garantire la capacità d'azione dell'UE e, in questo senso, un nuovo trattato rappresenterebbe un importante passo nella giusta direzione. A quei paesi europei che non possono o non vogliono diventare membri dell'Unione Europea, dovrebbe essere proposto un accordo di partenariato con l'UE.

## **I nostri valori**

L'idea di Europa di cui siamo portatori deriva dal nostro attaccamento ai valori della società aperta e all'eredità culturale comune europea; da sempre si basa su principi e tradizioni comuni, profondamente radicati nella nostra civiltà. La nostra piattaforma politica poggia saldamente sul nostro spirito universale, la cultura giudaico-cristiana e il comune patrimonio culturale, si rifà alla storia classica e umanistica d'Europa, alle idee dell'Illuminismo e al ruolo attivo svolto dalle Chiese in Europa per promuovere la tolleranza e il rispetto reciproco.

Ci siamo abituati a vivere in uno spazio geografico e politico comune di pace, libertà, democrazia e benessere, uno spazio che ospita una diversità culturale incredibilmente ricca e stimolante. Il nostro pensiero e la nostra azione politica si basano su valori universali fondamentali, interdipendenti e di pari importanza: libertà e responsabilità, uguaglianza, giustizia e solidarietà. Per noi, vera libertà significa autonomia e responsabilità, non collettivismo, né individualismo irresponsabile ed egoista. Per noi, la dignità dell'essere umano è centrale. Consideriamo l'essere umano il soggetto e non l'oggetto della storia. Per questo, rispettiamo la vita umana in tutte le sue forme e a tutti i suoi stadi, rispettiamo la dignità umana nella ricerca medica e genetica.

La promozione della parità tra uomo e donna in tutti i processi decisionali e sul mercato del lavoro è un'area d'intervento prioritaria.

Nella nostra opinione, le persone non sono semplici individui ma esseri umani che fanno parte di una famiglia. La famiglia merita particolare attenzione e supporto, soprattutto in questi tempi di profondi cambiamenti nella società. Ciò che va a vantaggio della famiglia va anche a vantaggio della società. L'essere umano appartiene a comunità, regioni, nazioni e gode di pieni diritti e doveri – anche a livello comunitario. La giustizia, l'uguaglianza e la dignità di ogni singolo individuo sono principi imprescindibili. Solidarietà significa essere consapevoli dell'interdipendenza che esiste tra l'individuo e la comunità, ma significa soprattutto proteggere i più deboli all'interno della nostra società e nel mondo. Implica un senso di responsabilità globale.

In quest'ottica il PPE difende una via più sostenibile per prendersi cura del pianeta, nostra casa comune. Una gestione responsabile della biosfera e di tutte le forme di vita, eredità comune dell'umanità, è indispensabile per fare in modo che la Terra resti un luogo abitabile per le future generazioni. L'urgente problema del surriscaldamento globale esorta l'umanità intera ad agire in modo radicale per far fronte a questa sfida in modo tempestivo e su scala mondiale. Il PPE è convinto che l'Unione Europea possa e debba svolgere un ruolo chiave nel mostrare al mondo con il suo esempio come sia possibile modernizzare le economie, creare nuovi posti di lavoro e contemporaneamente preservare l'ambiente. L'attuale crisi ci ricorda che lo sviluppo sostenibile deve ispirare ogni nostra decisione.

I valori del partito popolare europeo sono fissati nel programma di base e nel documento intitolato "Un Unione dei Valori" approvato a Berlino nel 2001. I valori prefissati in questi documenti continuano a costituire le fondamenta della nostra famiglia politica.

## **1. Generare prosperità per tutti**

### **La solidarietà è il fondamento della nostra società**

Per il Partito Popolare Europeo, l'economia non è fine a sé stessa ma al servizio di una società fondata sull'individuo, la libertà, la solidarietà e la coesione sociale. Questa percezione è alla base della nostra idea di economia sociale di mercato. Per noi, il progetto europeo ha sempre avuto una dimensione sociale. I grandi successi europei come il mercato unico e la moneta comune, l'Euro, sono sempre stati considerati un valore aggiunto a vantaggio al cittadino, grazie alla loro capacità di stimolare lo sviluppo economico e creare nuovi posti di lavoro in un mondo sempre più globalizzato.

Il raggiungimento degli obiettivi di integrazione economica e politica in Europa riguarda tutti i cittadini europei. Con il suo programma, il PPE vuole trasmettere un messaggio di speranza, prosperità e solidarietà, un invito rivolto a tutti i cittadini europei a lavorare insieme per il futuro comune europeo.

È impensabile superare difficili situazioni economiche senza ricorrere alla cooperazione internazionale. L'economia europea e il mercato interno supereranno la crisi in corso solo grazie ad un intelligente coordinamento di strategie. Ciò è essenziale per garantire la crescita futura ma anche la stabilità dell'Euro.

In futuro, i lavoratori potranno beneficiare di maggiore flessibilità nell'orario di lavoro giornaliero, settimanale e in generale nel corso della loro vita lavorativa (periodi di lavoro seguiti da periodi di formazione, di svago, periodi dedicati alla famiglia e alle attività sociali). È importante includere un numero sufficiente di strutture per la custodia dei bambini e offrire ai genitori la possibilità di occuparsi di figli e carriera allo stesso tempo. Sostanzialmente, puntiamo a creare un equilibrio tra flessibilità e sicurezza. Per questo i sistemi di previdenza sociale dovrebbero essere modernizzati per adattarsi alle nuove sfide ma senza perdere di vista gli obiettivi principali: solidarietà ed efficacia.

Siamo convinti che il dinamismo economico in Europa non sia solo compatibile con il concetto di responsabilità sociale ma ne sia un prerequisito essenziale. Senza uno sviluppo economico sostenibile non potranno esserci né coesione sociale, né stabilità politica. Secondo la nostra concezione dell'uomo, nessuno dovrebbe essere ostacolato o lasciato indietro. Dobbiamo sviluppare e coltivare i talenti, investire nell'educazione, nell'apprendimento permanente e nell'occupazione per creare opportunità per tutti, uomini e donne, giovani, nuovi arrivati, pensionati e diversamente abili. Ognuno ha diritto a un reddito, a un lavoro, a una pensione. Purtroppo ciò diventa sempre più difficile a causa dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia che si ripercuote soprattutto sulla fascia di popolazione a basso reddito e sui disoccupati. È essenziale proseguire nella promozione di una società basata sul sapere in grado di creare nuove opportunità di occupazione sostenibili, anche rafforzando lo spirito imprenditoriale. I sistemi di previdenza sociale dovrebbero da un lato aiutare chi ne ha bisogno applicando il principio di solidarietà, dall'altro dovrebbero dotarsi di uno strumento che favorisca il (re)inserimento dei disoccupati nel mercato del lavoro. Facciamo appello alla responsabilità di entrambe le parti: i datori di lavoro devono essere coscienti della loro responsabilità sociale mentre i lavoratori devono dimostrarsi attenti alle necessità e possibilità di flessibilità, qualificazione e formazione permanente.

### **Un'economia guidata dai valori**

Il PPE sottolinea l'importanza dei valori non solo nelle nostre società in generale ma anche nel settore economico. In quanto parte integrante della nostra società, l'economia deve rispettare gli stessi principi alla base delle nostre società. Libertà e responsabilità sono per noi due facce della stessa medaglia.

## **Un'economia competitiva e sostenibile che promuova gli investimenti verdi**

La società globale emergente è una combinazione di nuove possibilità e nuove sfide. Per il Partito Popolare Europeo, l'Unione Europea è la risposta giusta alle sfide della globalizzazione e lo strumento adatto per trarre profitto dalle opportunità che questo fenomeno comporta.

La crescita economica è un elemento cruciale per mantenere i posti di lavoro esistenti e crearne di nuovi. Nei prossimi anni, la sfida principale dell'Unione Europea consisterà nel trasformare le nostre attuali economie, in economie pulite e basate sul sapere. Il mondo sta attraversando cambiamenti radicali nel quadro della globalizzazione e del cambiamento climatico. In aggiunta, le nostre economie devono misurarsi con altri problemi quali la volatilità delle valute, i prezzi dei generi alimentari e il costo dell'energia. Riconosciamo in queste sfide un'opportunità per rendere le nostre economie efficienti dal punto di vista energetico e per fare dell'Europa un leader mondiale in quest'area. Nello specifico, l'attuale recessione dovrebbe essere vista come un'occasione per promuovere gli investimenti nelle energie a zero emissioni di carbonio. Così facendo, aumenteremo il rendimento delle economie europee e favoriremo la nascita di nuovi posti di lavoro dando nuovo slancio all'occupazione, all'imprenditorialità e agli investimenti nelle risorse rinnovabili. Per affrontare la recessione dobbiamo rafforzare l'economia. La fine della crisi economica deve presumere una struttura economica rinnovata e più sana e non indebolita e ridimensionata a causa di decisioni sbagliate.

L'Unione Europea ha tutte le carte in regola per essere un importante attore economico sulla scena globale: con i suoi 27 Stati membri e quasi 500 milioni di cittadini rappresenta, infatti, il mercato più grande. Il dinamismo economico creato dall'allargamento è andato a vantaggio di tutti gli Stati membri e un mercato unico funzionante continuerà senza dubbio ad essere il volano dello sviluppo economico europeo. L'Europa si fonda sul commercio e le esportazioni e per questo ha interesse in un'economia aperta. Le opportunità di crescita, investimento e occupazione sono molteplici. L'Euro unirà ancor di più le economie le une alle altre incoraggiando la competitività, l'imprenditorialità e l'innovazione, tre prerequisiti essenziali per la crescita e l'occupazione.

Per il Partito Popolare Europeo, la creazione di nuovi posti di lavoro è una priorità centrale. Solo raggiungendo un alto tasso di occupazione saremo in grado di garantire prosperità per tutti e un futuro solido per i nostri sistemi di previdenza sociale, alla luce dei cambiamenti demografici in atto. Pertanto, consideriamo la piena occupazione l'obiettivo centrale della nostra politica sociale ed economica, nonché la migliore difesa contro la povertà e l'esclusione sociale. Inoltre, rientra nei nostri compiti mantenere condizioni lavorative ottimali e garantire un sistema affidabile di previdenza sociale. La via migliore consiste nel creare più posti di lavoro, assicurando così la coesione sociale e territoriale. L'Unione Europea, gli Stati membri e le autorità locali e regionali dovrebbero lavorare fianco a fianco per intraprendere tutte le iniziative necessarie.

Solo un'economia dinamica che promuove investimenti ecologici è in grado di generare nuovi posti di lavoro sostenibili. Per questo, una crescita economica ampia e sostenibile è un presupposto irrinunciabile per creare più occupazione. Per il PPE, il tasso di disoccupazione registrato in alcune parti d'Europa è inaccettabile, in particolar modo tra le donne e i giovani. Questa realtà ha degli effetti negativi sulla coesione sociale e non è finanziariamente sostenibile. La mancanza di competenze, specie tra le fasce più basse della forza lavoro, e la forte imposizione fiscale sono altri fattori che contribuiscono ad aggravare la situazione. Dobbiamo attuare sistemi più efficienti per aumentare le prospettive di occupazione dei disoccupati. Ciò richiede innanzitutto investimenti nel capitale umano per creare una forza lavoro competente e motivata.

Inoltre, è necessario un maggiore spirito imprenditoriale in tutti i settori della società. Al fine di promuovere l'occupazione, il PPE vuole concentrarsi in particolare sulla creazione di misure dirette e concrete che incoraggino la nascita di nuove attività a sostegno soprattutto dell'imprenditorialità dei giovani e delle donne. Tali misure dovrebbe includere: uno sgravio burocratico per le start up, una

semplificazione del quadro normativo, una riduzione generale dell'imposizione fiscale, un accesso più agevole alle fonti di finanziamento per le nuove imprese, in particolar modo al capitale di rischio, la promozione della cultura imprenditoriale. L'approccio europeo alle politiche dell'occupazione dovrebbe rafforzare ulteriormente la cooperazione tra Stati membri. L'analisi comparativa dei dati statistici su scala europea dovrebbe portare a un maggiore grado di comparabilità e a meno burocrazia. Oltre alle amministrazioni centrali, le autorità locali e regionali assorbono un terzo della spesa pubblica e circa due terzi degli investimenti pubblici in seno all'UE. Sono pertanto attori affidabili e attivi, in grado di proporre soluzioni efficaci per contrastare la crisi e promuovere la crescita e l'occupazione.

Come ripreso dalla Carta dei Diritti Fondamentali e dal trattato, sottolineiamo l'importanza dei diritti dei lavoratori ed il ruolo svolto dai diversi sindacati presenti su tutto il territorio europeo. Il PPE è fiero delle proprie radici di vero Partito Popolare e delle eccellenti relazioni con i sindacati a livello nazionale ed Europeo.

Per migliorare il rendimento delle economie europee, il PPE propone le seguenti priorità:

### **Completare il mercato unico ed espandere la zona euro**

Grazie al mercato unico e all'unione economica e monetaria, l'UE ha fatto enormi passi in avanti verso la creazione di un mercato comune che oggi è una realtà per quasi 500 milioni di cittadini. Tuttavia, restano ancora numerosi ostacoli da superare. Non è ancora stato realizzato, infatti, un mercato unico nel settore dei servizi, dell'energia e del trasporto, con conseguenze negative per le nostre economie. Rimuovere gli ostacoli che ancora impediscono la piena realizzazione del mercato unico, nel rispetto delle competenze nazionali in materia di previdenza sociale e del diritto dei singoli Stati membri di mantenere il proprio modello di mercato del lavoro, è una priorità strategica per promuovere la crescita e per creare nuovi posti di lavoro. Lo stesso vale per l'adozione dell'Euro in un maggior numero di Stati membri. Il PPE propone di lanciare un manifesto del mercato unico del cittadino che identifichi le 10 principali frustrazioni vissute direttamente dai cittadini. Questo dovrebbe diventare un invito ad agire rivolto alla Commissione e gli Stati membri. Sosteniamo inoltre nuove iniziative che forniscano un quadro coerente, sicuro e solido per garantire ai consumatori l'accesso a tutti i mercati UE.

### **Investire nelle infrastrutture**

La ripresa economica richiede progetti per le infrastrutture di ampio respiro. Le RTE (Reti transeuropee) in particolare sono essenziali per il corretto funzionamento del mercato interno perché, oltre a creare occupazione, rappresentano uno stimolo per l'economia europea nel suo insieme, specialmente grazie al turismo. Inoltre, investire in modo più consistente nelle infrastrutture dei paesi terzi permetterebbe di aumentare l'influenza economica europea nel nostro mondo globalizzato, contribuendo allo stesso tempo allo sviluppo in quegli stessi paesi. Pertanto, il PPE richiede il completamento del mercato unico nei settori dell'energia e dei trasporti con una rapida espansione della rete transeuropea di trasporto (RTE-T).

### **Coordinare le politiche economiche in modo più efficace**

Un migliore coordinamento tra le politiche economiche degli Stati membri deve fornire lo stimolo per il rilancio dello sviluppo in Europa, in particolare attraverso l'attuazione di Programmi Nazionali di Riforma (PNR). Un migliore coordinamento delle politiche economiche e di bilancio stimolerà la ripresa delle attività economiche e la nascita di posti di lavoro in Europa.

### **Promuovere la ricerca e l'innovazione**

L'Europa ha ancora molta strada da fare in materia di ricerca e innovazione. All'origine di questo punto debole riconosciamo la frammentazione e la dispersione dell'azione UE in quest'ambito, associate alla difficoltà di passare dallo stadio di ricerca all'innovazione. Prevalde, infatti, ancora uno scarto tra la fase di

produzione di conoscenza (ricerca) e la sua attuazione pratica (prodotti e servizi), dovuto alla scarsa capacità dell'Europa di passare a questa seconda fase. È necessario potenziare la cooperazione tra programmi di ricerca e ricercatori a livello europeo e mondiale, oltre a portare gli stanziamenti globali destinati all'area ricerca e sviluppo (R&S) al 3% del PIL entro il 2010 e al 4% entro il 2015. La realizzazione di un brevetto comunitario, argomento di dibattito degli ultimi 30 anni, costituirebbe un prezioso incentivo per gli investimenti privati nel settore R&S. Dobbiamo riconoscere il ruolo della proprietà intellettuale per incentivare l'innovazione e la prosperità.

### **Ridurre la burocrazia**

L'eccesso di pratiche burocratiche scoraggia la creazione di nuove società e impedisce a quelle già esistenti di concentrarsi pienamente sulle proprie attività. Il PPE sostiene l'elaborazione di un quadro che faciliti l'attività economica delle imprese e le renda competitive sulla scena economica mondiale. Per questo, la burocrazia deve essere ridotta al minimo e l'impatto della legislazione in termini di occupazione e di costi per le aziende deve essere costantemente valutato. Il PPE accoglie con favore l'obiettivo presentato dalla Commissione europea di ridurre l'onere normativo sulle imprese europee del 25% entro il 2012.

### **Difendere le piccole e medie imprese (PMI)**

Due terzi dei posti di lavoro nel settore privato in Europa sono riconducibili alle piccole e medie imprese, che da sole generano la maggior parte dei nuovi posti di lavoro. Grazie alla loro flessibilità e dinamismo, sono un fattore chiave per determinare il benessere economico di un paese. In Europa mancano imprenditori lungimiranti e il PPE farà tutto il possibile per riaccendere questo spirito di imprenditorialità al fine di creare un'economia più dinamica. In quest'ottica, l'imprenditoria giovanile e femminile dovrebbe essere particolarmente incentivata. Richiedono una speciale attenzione anche le imprese di nuova costituzione, affinché non vengano subito soffocate dal peso della burocrazia. Nell'attuale situazione di crisi, le piccole e medie imprese (PMI) sono particolarmente esposte alla stretta creditizia a causa della loro forte dipendenza dai prestiti bancari e per l'accesso limitato ai mercati finanziari. Le PMI necessitano di misure di sostegno per poter continuare ad essere il motore principale della crescita, dell'occupazione e dell'innovazione in Europa. Dovrebbero pertanto essere oggetto di pacchetti di stimolo fiscale ad hoc a livello UE e dei singoli Stati.

Inoltre, le PMI dovrebbero essere incentivate ad investire nelle tecnologie verdi per rispondere in modo efficace all'attuale crisi economica e finanziaria.

### **Raggiungere il saldo di bilancio**

Non possiamo vivere oggi alle spese delle future generazioni. Pertanto il PPE rinnova il proprio impegno al Patto di stabilità e crescita per raggiungere il saldo di bilancio e iniziare a saldare i debiti pubblici. La stabilità macroeconomica è una condizione irrinunciabile per raggiungere gli obiettivi di crescita e occupazione.

### **Affrontare la depressione economica e rendere i mercati finanziari trasparenti e responsabili**

In seguito al recente tracollo del sistema finanziario internazionale, stiamo assistendo alla più grave crisi bancaria dall'epoca della Grande Depressione. L'Europa e gli Stati Uniti si sono subito attivati con azioni politiche coordinate per arginare la crisi, ma gli effetti sull'economia reale si stanno già facendo sentire in molti paesi. Mentre la disoccupazione aumenta negli Stati Uniti, la recessione diventa una triste realtà in Europa, le economie emergenti iniziano a vacillare e la stretta creditizia grava su molte imprese, in particolar modo sulle PMI. Tutti i responsabili politici devono ricorrere a misure eccezionali e coordinate per evitare un'ulteriore deteriorarsi della situazione. Per arginare l'impatto degli eventi innescati dalla crisi sull'economia reale è necessario ripristinare velocemente la fiducia nel sistema bancario che deve

riprendere a prestare denaro a imprese e famiglie, attuare politiche in grado di controllare la crescita del settore pubblico e richiedere con forza una riforma rigorosa del settore finanziario internazionale tramite il consolidamento della gestione europea e globale e una regolamentazione efficace.

La crisi colpirà i cittadini di tutta Europa e noi saremo giudicati per la nostra capacità politica di reagire in modo efficace e coordinato alle sfide che ci attendono. Non possiamo permettere che il settore finanziario goda di tutti i profitti e lasci al contribuente l'onere di sostenere le perdite. Dobbiamo imparare la lezione sul funzionamento dei mercati, in particolare quelli finanziari, ed è necessario ridefinire il ruolo della regolamentazione nell'economia moderna e globalizzata del XXI secolo.

Inoltre, dobbiamo rivolgerci con maggiore attenzione alla questione dei grandi istituti finanziari che si ritiene essere "troppo grandi per fallire", proprio per le loro dimensioni e le potenziali ripercussioni dei loro fallimenti sull'intera economia. Le regole della concorrenza a livello nazionale e UE devono essere ulteriormente rafforzate per evitare il ripetersi di questo fenomeno e per scongiurare il pericolo che i grandi istituti finanziari ricorrono al denaro del contribuente per uscire da problemi finanziari. Perciò è essenziale trovare la giusta ricetta che permetta di salvare le banche e gli istituti finanziari in difficoltà qualora il loro fallimento metta in pericolo il corretto funzionamento (e la ripresa) del nostro sistema di mercato. In futuro, dobbiamo evitare ad ogni costo l'abuso dell'assistenza statale da parte delle grandi società, in altre parole l'insorgere del problema del "rischio morale".

Inoltre, è necessario valutare attentamente il rischio potenziale che deriva dal ricorso a nuovi strumenti finanziari. Le autorità competenti non devono permettere l'introduzione di strumenti e pratiche sconosciuti. È inoltre necessario prestare maggiore attenzione alla gestione dei fondi pensione da parte degli istituti finanziari. È indispensabile attuare regole chiare che prevedano misure di controllo più severe, informazioni più chiare e una maggiore trasparenza nella gestione dei fondi da parte degli istituti bancari, al fine di definire standard migliori per i consumatori. Ciò è di capitale importanza per il futuro benessere dei nostri cittadini e per dimostrare l'affidabilità del nostro progetto di creare un sistema finanziario socialmente responsabile e sicuro.

In questo contesto, il PPE sostiene ogni iniziativa normativa volta a promuovere maggiore trasparenza, affidabilità e controllo a livello comunitario e internazionale. Il settore finanziario ha bisogno di una regolamentazione davvero migliorata, non una qualsiasi. Inoltre, sebbene la revisione del Patto di stabilità e di crescita includa già misure d'urgenza, peraltro oggi davvero necessarie, dovremo cercare di non modificare le norme di una sana gestione del debito pubblico se non quando assolutamente indispensabile e per un intervento d'urgenza. Bisogna implementare misure di salvataggio temporanee e allo stesso tempo prevedere riforme strutturali ove necessario, al fine di evitare un rallentamento globale e il rischio di un calo del credito in UE. Dobbiamo evitare il ricorso a misure protezionistiche potenzialmente esplosive, in Europa e negli USA, poiché minerebbero la crescita nel lungo termine e soffocherebbero l'impegno per più innovazione e investimenti nel settore R&D. In conclusione, il PPE sostiene le seguenti raccomandazioni per ottenere un regime normativo e politico più efficiente nel settore finanziario in futuro:

1. Migliorare il controllo sul settore finanziario e la trasparenza generale degli istituti finanziari.
2. Sviluppare meccanismi per creare un quadro normativo per il settore finanziario su scala europea e basato su regole chiare.
3. Chiudere il buco finanziario esistente.
4. Trovare il giusto equilibrio tra un sufficiente livello di regolamentazione e controllo, e la stabilità del sistema finanziario. Valutare l'introduzione di nuovi prodotti finanziari con particolare riguardo ai loro effetti per non minare la stabilità finanziaria. Stabilizzare il sistema finanziario introducendo regolamentazioni e misure di controllo adeguate sui mercati finanziari in Europa e nel mondo. Il sistema finanziario deve essere al servizio delle nostre economie e deve andare incontro soprattutto alle esigenze delle start up e delle PMI che creano la maggior parte di posti di lavoro in Europa.

5. Potenziare lo scambio di informazioni, il dialogo e la cooperazione internazionale tra le autorità di controllo nazionali e gli istituti finanziari per poter garantire una valutazione comparativa e costante di strumenti finanziari sempre più complessi.
6. Rafforzare la cooperazione internazionale. Se vogliamo affrontare questa crisi globale ed evitare che si ripeta, dobbiamo imperativamente riformare e riconfigurare il sistema finanziario globale. Le sole regolamentazioni europee non sono sufficienti per gestire i mercati finanziari globali. Ecco perché c'è la chiara richiesta di rafforzare la cooperazione internazionale nel quadro di un G20 allargato e di altre istituzioni internazionali.
7. Potenziare le pratiche di gestione del rischio e la trasparenza degli istituti finanziari delle agenzie di rating; estendere la supervisione regolamentaria e l'obbligo di registrazione alle agenzie di rating per assicurarsi che rispettino il codice internazionale di buona pratica, in particolar modo al fine di prevenire conflitti di interesse inaccettabili.
8. Rivedere gli stipendi dei manager e riformare il sistema di attribuzione dei bonus ai dirigenti. In futuro, è necessario accrescere la responsabilità personale legata a decisioni dirigenziali, secondo i codici di buona condotta.

L'Unione Europea deve impegnarsi per fare in modo che i principi economici, sociali ed ecologici europei che mirano ad una crescita economica sostenibile, siano percepiti come un modello positivo dalle economie emergenti. In quest'ottica, il ruolo dell'UE come partner globale deve essere ulteriormente rafforzato e sostenuto.

### **Creare una società basata sulla conoscenza**

Nonostante i progressi fatti in questi ultimi anni, l'obiettivo della strategia di Lisbona, che mira a fare dell'Unione Europea l'economia basata sulla conoscenza più competitiva al mondo, è ancora lontano. Il PPE ritiene che gli obiettivi stabiliti dalla strategia siano una priorità assoluta per fare dell'Europa un protagonista economico sulla scena internazionale e per dare la possibilità ai cittadini di realizzarsi attraverso il lavoro.

La qualità e l'efficacia dei sistemi di istruzione e formazione, il riconoscimento delle qualifiche e una forza lavoro altamente competente e motivata, sono fattori essenziali per migliorare le prospettive di occupazione all'interno all'Unione Europea. Le opportunità di educazione e formazione devono essere in linea con le esigenze del mercato del lavoro per garantire a tutti i cittadini la partecipazione al progresso economico.

Dobbiamo chiedere di più ai nostri sistemi di istruzione e formazione se vogliamo che i cittadini siano maggiormente preparati e flessibili per rispondere ai bisogni di un'economia basata sulle tecnologie di punta. In questo modo i cittadini potranno fare attivamente parte della società della conoscenza. Il concetto di formazione permanente deve essere inglobato in tutti i settori della società. Inoltre, le opportunità di educazione e formazione devono corrispondere ai bisogni del mercato del lavoro. Le esperienze e lo studio delle lingue all'estero ampliano gli orizzonti e aumentano la mobilità. Per favorire la libertà di movimento, il PPE vuole eliminare ogni ostacolo amministrativo. Una maggiore cooperazione transfrontaliera in materia sanitaria dovrebbe portare maggiori benefici ai pazienti e aumentare l'efficienza (economica). La Commissione europea deve pertanto rafforzare il proprio impegno in questa direzione. In generale abbiamo bisogno di maggiore libertà (economica e sociale) per la cooperazione nelle regioni transfrontaliere. Dobbiamo inoltre concentrare il nostro impegno per ridurre il divario digitale che preclude l'accesso alle moderne tecnologie di comunicazione alla maggior parte degli anziani e alle fasce a basso reddito.

## Ridurre le tasse e i contributi

In generale, molti Stati membri sono sottoposti a un'imposizione fiscale e a oneri sociali pesanti che impediscono di generare prosperità poiché scoraggiano l'iniziativa privata, soffocano gli strumenti innovativi e smorzano la motivazione delle nuove forze lavoro. Pertanto, invitiamo gli Stati membri ad adottare le seguenti raccomandazioni in materia di politica fiscale in Europa:

1. *Alleviare il gravame fiscale generale in Europa* – che resta uno dei più alti al mondo – per incentivare il lavoro, il risparmio e gli investimenti in Europa, come stabilito dalla strategia di Lisbona.
2. *Semplificare ulteriormente i regimi fiscali in Europa* per renderli più trasparenti e comprensibili ai contribuenti e per evitare un mercato a doppia velocità formato da chi può permettersi di rivolgersi ad un consulente fiscale e chi no.
3. Per non fare differenze tra capitale e lavoro, è necessario garantire *tagli fiscali* all'impresa ma che si *estendano anche ai livelli di reddito personali*.
4. Di fronte ad una crescente concorrenza economica, i sistemi fiscali dei paesi devono essere riformati per poter attirare capitale e talenti. A questo scopo è necessario alleggerire l'imposizione fiscale generale, *applicare aliquote più basse e ridurre le esenzioni*. Ciò comporterà anche una convergenza di sistemi fiscali.
5. Per evitare un'irrazionale ripercussione negativa sulle attività commerciali e il ricorso alla frode, e per migliorare l'impatto globale delle misure fiscali stimolando le attività transfrontaliere, il PPE sostiene la necessità di approfondire il dibattito che verte sull'efficace coordinamento della tassazione indiretta in Europa. Questo argomento deve essere discusso nel quadro delle disposizioni del Trattato UE e nel pieno rispetto della sovranità nazionale degli Stati membri.

Per una competizione rafforzata in Europa e a livello globale, il PPE accoglie con favore le riforme dei regimi fiscali volte ad ottenere una convergenza delle basi imponibili attraverso riduzioni delle aliquote e meno esenzioni. Per questo, reputiamo necessario sostenere la convergenza dei principi contabili in Europa. Ciò può rivelarsi favorevole per le aziende coinvolte e portare ad una riduzione dei costi amministrativi.

Al fine di coordinare in modo più efficace l'azione per contrastare l'evasione fiscale e prevenire altre attività illecite finanziarie, raccomandiamo che l'Unione Europea adotti regolamentazioni più rigide in materia di paradisi fiscali e altri paradisi off-shore che si trovano troppo spesso sotto giurisdizioni reticenti a collaborare. Questo assicurerà maggiore trasparenza dei flussi fiscali e consoliderà la lotta alla corruzione in Europa.

## Il Partito Popolare Europeo propone quanto segue:

1. ***Allontanare la recessione economica globale*** – I governi europei devono continuare il coordinamento delle politiche fiscali e monetarie per evitare di passare dall'attuale recessione economica ad una vera e propria depressione in futuro.
  - 1a. **Sebbene siano necessarie misure d'urgenza in questi tempi di crisi, dobbiamo stare attenti a non infrangere le regole di una sana gestione del debito pubblico più di quanto sia necessario per un'azione specifica. Non possiamo vivere oggi alle spese delle future generazioni. Il Patto di stabilità e di crescita resta il quadro principale per garantire una disciplina finanziaria;**
2. ***Prevenire la rinascita del protezionismo*** – Le solide competenze economiche del PPE, la sua forte volontà politica e le tempestive misure attuate fin'ora dimostrano che siamo sulla strada giusta per evitare gli errori del 1930, quando l'adozione di misure protezionistiche causò l'isolamento degli Stati peggiorando ulteriormente la loro situazione economica.
  - 2a. **Prevenire il protezionismo all'interno dell'UE. È di vitale importanza mantenere il funzionamento del mercato unico. In prospettiva di un peggioramento economico, l'Europa deve restare fedele al suo approccio comune basato sui suoi valori e le sue regole e non andare**

verso il nazionalismo economico. Il mercato interno europeo deve essere la pietra miliare della ripresa economica. Mentre le piccole imprese sono sempre più colpite dalla nuova ondata di protezionismo, la concorrenza nel mercato interno deve restare il pilastro dell'economia europea. Per questo, l'Europa deve gestire la crisi e trarne insegnamento. I governi europei devono resistere alla tentazione di sfruttare la recessione economica come pretesto per utilizzare il denaro dei contribuenti per soccorrere aziende non competitive;

3. **Ricostruire l'architettura finanziaria internazionale** – Le regolamentazioni europee da sole non sono sufficienti per gestire i mercati finanziari globali. Ecco il motivo della persistente richiesta di rafforzare la cooperazione internazionale nel quadro di un G20 allargato e in altre istituzioni internazionali, tenendo conto del ruolo delle economie emergenti;

**3a. La vigilanza sul settore finanziario, la trasparenza e la responsabilità** delle istituzioni finanziarie devono essere migliorate. È necessario in particolar modo valutare attentamente il rischio potenziale che deriva dal ricorso a nuovi strumenti finanziari. Le autorità competenti non devono permettere l'introduzione di strumenti e pratiche ignoti.

**3b. È necessario intraprendere azioni concrete in ambito politico ed economico per rivitalizzare il sofferente settore bancario europeo.** Le banche devono riprendere le loro funzioni originarie: iniettare capitali nell'economia reale per finanziare aziende e attività, effettuando un'attenta valutazione dei rischi;

**3c. È necessario introdurre un quadro normativo per il settore finanziario su scala europea e basato su regole,** a seguito dell'attuale crisi sui mercati finanziari;

4. **La creazione di posti di lavoro** rimane la nostra priorità assoluta. Solo raggiungendo un alto tasso di occupazione, saremo in grado di difendere la prosperità per tutti e garantire il futuro dei nostri sistemi di previdenza sociale. Rientra nei nostri compiti mantenere condizioni lavorative ottimali e garantire un sistema affidabile di previdenza sociale. Infine, dobbiamo attuare sistemi più efficaci per **aumentare le prospettive di occupazione dei disoccupati.**
5. È necessario migliorare il **coordinamento dei programmi di ricerca** e l'investimento globale nella ricerca e sviluppo deve essere portato al 3% del PIL entro il 2010 e al 4% nel 2015 per migliorare la posizione dell'Europa nel settore ricerca e sviluppo.
6. **La burocrazia deve essere ridotta al minimo** e l'impatto della legislazione in termini di costi per le aziende e l'occupazione deve essere costantemente valutato.
7. L'attuale recessione economica rappresenta una preziosa opportunità per **aumentare i nostri investimenti nelle "tecnologie verdi"**. Questo ci permetterà di rilanciare la nostra crescita economica e le possibilità di occupazione, nonché di presentare l'Europa in qualità di leader mondiale credibile in quest'ambito.
8. La **politica di coesione**, e in particolare la sua dimensione territoriale, può contribuire a rinvigorire l'attività economica e a ridurre la disoccupazione. La politica di coesione deve essere considerata complementare alla concorrenza e uno strumento importante per promuovere gli obiettivi di crescita e occupazione della strategia di Lisbona.
9. **La revisione delle prospettive di bilancio UE** per il periodo post 2013 deve riflettere le priorità del PPE menzionate sopra;
10. La **politica dei trasporti UE** deve integrare un'efficace rete transeuropea di trasporto (RTE-T) e provvedere servizi di trasporto moderni e di alta qualità secondo i seguenti principi: sicurezza, tempestività dei servizi, basso costo e rispetto per l'ambiente.

## **2. Fare dell'Europa un posto sicuro**

Nel corso degli ultimi decenni l'ambito Giustizia, Libertà e Sicurezza è diventato un'area politica importante e dinamica in seno all'UE. La sicurezza in Europa comporta serie sfide in numerosi settori, non necessariamente legati tra loro. Inoltre, le attuali condizioni di sicurezza, soprattutto in termini di sicurezza interna, non possono essere valutate senza tener conto della sicurezza globale e delle situazioni di conflitto esistenti. Oggi nessun paese è in grado di affrontare da solo i complessi problemi che affliggono il nostro mondo. Sono necessari un impegno e una cooperazione globali. Non esistono risposte facili ed esaurienti che ci indichino come preservare i nostri valori di base, vincere la minaccia del terrorismo e del crimine organizzato, gestire l'immigrazione clandestina e garantire la sicurezza di approvvigionamento e la qualità dei generi alimentari per tutti i cittadini europei. Per questo, il Partito Popolare Europeo ha elaborato una politica per tutelare i cittadini e fare dell'Europa un luogo più sicuro in cui vivere.

### **Lottare contro il terrorismo**

Il terrorismo è una piaga che minaccia i valori europei di sicurezza, democrazia e libertà. L'ultima ondata di terrorismo è di portata globale e i suoi obiettivi sono spesso legati all'estremismo religioso. È importante fare la distinzione tra "estremismo religioso" e "Islam" o qualsiasi altra religione. Non è l'Islam che contrasta la nostra società aperta, ma un terrorismo che deriva dall'estremismo religioso. Il terrorismo in quanto tale è il principale nemico e ostacolo del mondo musulmano che aspira alla crescita personale, alla libertà e alla democrazia. Ci opporremo energicamente a tutte le attività politiche che, usando il falso pretesto di difendere la fede islamica, fanno ricorso alla minaccia e alla violenza. L'Unione Europea deve concentrarsi sui metodi di infiltrazione utilizzati dai gruppi terroristici per cercare nuove reclute, in particolar modo tra le popolazioni più povere.

L'Unione Europea deve enfatizzare il fatto che ogni attacco contro gli esseri umani, anche se in nome della religione, è un atto in contraddizione con la religione stessa, guidato dall'odio e mosso da una visione totalitaria della società. L'Unione Europea e gli Stati membri devono dimostrare tolleranza zero nell'affrontare attacchi violenti e minacce, nonostante le illegittime giustificazioni di difesa avanzate da alcuni credo e movimenti religiosi. Particolare rilievo deve essere attribuito a iniziative come il dialogo culturale e interreligioso.

È importante risolvere il prima possibile i problemi che riguardano la trasposizione dei mandati d'arresto e delle procedure di consegna europee nelle legislazioni nazionali, nonché abolire i meccanismi che hanno impedito a tali strumenti di essere applicati pienamente e coerentemente fino ad ora. Ciò rappresenterebbe un importante passo in avanti verso una più ampia cooperazione giudiziaria e consoliderebbe la fiducia reciproca tra Stati membri. Il PPE sostiene l'adozione di una decisione quadro volta ad armonizzare le condizioni di ingresso, soggiorno ed espulsione dal territorio dell'UE di tutti coloro che incitano agli atti terroristici.

L'Unione Europea dovrebbe promuovere i valori universali e i diritti umani nel mondo musulmano. A questo proposito, è di estrema importanza la politica dell'Unione Europea nei confronti di quei paesi musulmani che difendono gli standard democratici o che favoriscono un processo democratico al loro interno.

Le misure antiterrorismo sono di competenza degli Stati membri. Il PPE tuttavia è convinto che per vincere la lotta contro il terrorismo e proteggere in modo efficace i nostri cittadini, è indispensabile coordinare le nostre politiche e concordare le linee guida. Inoltre, l'Unione Europea ha un chiaro ruolo politico da svolgere nella lotta al terrorismo. Dobbiamo completare lo sviluppo di un sistema di sicurezza europeo che preveda una netta ripartizione delle competenze tra istituzioni EU e istituzioni nazionali, per garantire maggiore chiarezza nei confronti del cittadino.

## **Combattere e prevenire il crimine organizzato**

Il crimine organizzato resta un serio problema in Europa, sebbene siano stati stanziati fondi sempre più consistenti per controllarne e prevenirne le attività. Inoltre, la globalizzazione e i progressi tecnologici hanno fatto nascere nuove forme di attività criminali. Pertanto il PPE ritiene che sia necessario mettere in atto un approccio globale per affrontare la sfida globale del crimine organizzato.

L'UE deve intensificare la cooperazione con i paesi terzi tramite EUROPOL per prevenire specialmente le attività del crimine transfrontaliero e per creare una zona di sicurezza nel nostro vicinato. Inoltre, una maggiore cooperazione tra i servizi preposti all'applicazione della legge degli Stati membri costituirebbe un'ulteriore protezione per l'area di libertà, sicurezza e giustizia. Un coordinamento potenziato permetterebbe di eliminare tutte le forme di corruzione ad ogni livello e su scala europea. È necessario potenziare le competenze operative di EUROPOL.

## **Salvaguardare le libertà dei cittadini**

Lavoriamo per creare libertà, sicurezza e giustizia. In alcuni Stati membri tuttavia, esistono ancora lacune nell'applicazione della legge e nella protezione delle libertà fondamentali, che è necessario colmare. I nostri figli sono sottoposti a situazioni inaccettabili e a pericoli che si manifestano sotto forma di crimini informatici e di episodi di violenza diffusi continuamente dai media. Contro tali fenomeni sono necessarie azioni decise e coordinate da parte delle autorità nazionali, europee e internazionali.

Nella lotta al terrorismo dobbiamo aspirare a raggiungere un delicato equilibrio tra garantire la sicurezza e difendere i diritti umani dei nostri cittadini. Per tutelare il diritto alla privacy dei cittadini in seguito a casi di "perdita" o di uso improprio di dati sensibili da parte di agenzie governative o aziende commerciali, chiediamo un'urgente revisione delle modalità di archiviazione, accesso e consultazione dei dati personali dei cittadini.

Chiediamo che venga rafforzato il potere di ogni Stato di ricorrere alla forza e sosteniamo un severo controllo e norme rigide che regolamentino le attività delle società di sicurezza.

## **Adottare una strategia a lungo termine: prevenire è meglio che curare**

Dobbiamo riconoscere il contributo che la maggior parte delle comunità musulmane in Europa apportano alla nostra società. Solo collaborando fianco a fianco saremo in grado di contrastare il terrorismo di matrice jihadista, che ormai è uscito dal Medio Oriente per mettere radici anche in Europa. Non dobbiamo chiudere gli occhi davanti ai casi di esclusione sociale di giovani da parte delle comunità musulmane nei nostri paesi, per non fornire un facile obiettivo a coloro che vogliono sollevare le loro menti e i loro cuori contro l'Europa.

## **Essere fieri dei nostri valori e delle nostre convinzioni**

Nel pieno rispetto delle tradizioni e delle credenze religiose delle minoranze etniche, dobbiamo dimostrarci "intolleranti verso chi è intollerante" nei confronti del nostro sistema di valori e convinzioni. Abbiamo il diritto di esserne fieri e di farli rispettare. Dobbiamo promuovere la libertà di religione e di coscienza all'interno e all'esterno dell'Unione Europea. Conformemente al principio di reciprocità e alla giustizia internazionale, è necessario accrescere la libertà religiosa delle minoranze, in particolare delle minoranze cristiane, nei paesi terzi.

Il Partito Popolare Europeo raccomanda di rinnovare, ridare vita e attualizzare tutti i valori innati, inclusi i diritti delle persone che appartengono a minoranze nazionali. Queste minoranze, con la loro lingua e cultura, sono parte dei valori europei. Questi valori sono comuni agli Stati membri, in una società in cui

prevalgono il pluralismo, la non discriminazione, la tolleranza, la giustizia, la solidarietà e la parità tra uomini e donne. Il PPE raccomanda la promozione di buone prassi nell'ambito dei diritti delle minoranze.

La politica estera UE deve essere il più coerente possibile con i principi di cui sopra. Dobbiamo imparare a distinguere tra quei regimi e governi che appoggiano in modo esplicito o implicito la violenza e quelli che la combattono: una volta fatta questa distinzione, dobbiamo agire di conseguenza.

#### **Il Partito Popolare Europeo propone quanto segue:**

- 1. A livello europeo, la politica estera e di sicurezza comune deve essere in linea con la politica interna ed entrambe devono poggiare su principi, convinzioni e valori. Solo da questa posizione di unità e coesione sapremo affrontare con successo problemi seri come il terrorismo totalitario e il crimine organizzato. Anche altri fenomeni legati all'asilo e all'immigrazione devono essere trattati in modo globale.**
- 2. È urgente ridefinire il modello attuale di sicurezza europea e individuare meccanismi volti a migliorare la comunicazione e le sinergie tra il Commissario per la Libertà, la Sicurezza e la Giustizia, il coordinatore antiterrorismo dell'UE e il direttore di EUROPOL. Ciò è essenziale soprattutto per un'elaborazione comune e strutturata di una strategia antiterrorismo.**
- 3. È essenziale accrescere il coordinamento tra le autorità nazionali in materia di sicurezza interna, incluse la cooperazione tra servizi di intelligence e la condivisione di documenti e informazioni.**
- 4. È inoltre necessario organizzare incontri regolari, almeno annuali, tra i ministri degli affari interni di ogni Stato membro, il Commissario per la Libertà, la Sicurezza e la Giustizia, il coordinatore antiterrorismo dell'UE, i direttori di Europol, Eurojust, SITCEN e Frontex, affinché discutano direttamente della situazione delle organizzazioni terroriste fondamentaliste, quali i gruppi jihadisti o l'ETA.**
- 5. È urgente migliorare le capacità operative di Europol ed Eurojust affinché possano contribuire efficacemente alla realizzazione di questa priorità chiave per l'UE.**
- 6. L'UE deve garantire l'approvvigionamento energetico e la stabilità dell'economia europea sostenendo gli investimenti in progetti che promuovono l'indipendenza energetica e la diversificazione delle fonti e degli approvvigionamenti per prevenire future crisi.**

#### **Sviluppare una politica comune sull'immigrazione clandestina**

L'immigrazione sta diventando una questione cruciale in Europa. In passato, l'Europa era il luogo di partenza mentre ora è la destinazione preferita degli immigrati. Moltissimi fattori hanno influenzato l'immigrazione negli ultimi decenni: la popolazione, la crescita, la globalizzazione del mercato, il degrado ambientale, i progressi nelle tecnologie dell'informazione, un accesso facilitato ai mezzi di trasporto, condizioni politiche, economiche e sociali, conflitti regionali e disastri naturali.

Si ritiene spesso che l'emigrazione di massa sia sintomo di fallimento per il paese d'origine, ma allo stesso tempo non dobbiamo sottovalutare l'impatto del surriscaldamento globale e il crescente numero di "profughi del cambiamento climatico". Per giunta, i leader di molti paesi non sono affatto preoccupati da una massiccia emigrazione perché tiene lontani i giovani turbolenti e implica rimesse in valuta forte.

Tuttavia, una cattiva gestione del fenomeno, in particolare per quanto riguarda l'immigrazione clandestina incontrollata, crea tensioni nel paese d'accoglienza ed inevitabilmente lascia gli immigrati illegali in difficoltà, alla mercé del crimine organizzato e dei trafficanti di essere umani. Combattere l'immigrazione illegale e prevenire i drammi umani che ne sono origine e conseguenza, sono elementi chiave della risposta europea in quest'ambito.

La libertà di movimento delle persone sul territorio europeo, sancita dagli accordi di Schengen nel 1985 condanna le politiche nazionali all'inefficienza se mancano obiettivi comuni e un coordinamento di strumenti. In un'Unione Europea priva di frontiere interne, dobbiamo intraprendere azioni decisive a livello europeo e nazionale per proteggere meglio le nostre frontiere esterne. Senza dubbio, la pressione

dell'immigrazione illegale sugli Stati membri nella regione Mediterranea e Atlantica ha raggiunto livelli senza precedenti.

Il PPE riconosce che le azioni intraprese a livello EU, come l'istituzione di FRONTEX, costituiscono una base per la futura collaborazione tra gli Stati membri nell'ambito dell'immigrazione clandestina. Riconoscere che l'immigrazione clandestina è un problema comune di portata europea è un prerequisito essenziale per elaborare una politica che contrasti con successo questo fenomeno. L'immigrazione clandestina richiede un impegno concertato e un'azione coordinata tra Stati membri, regioni e città.

#### **Il Partito Popolare Europeo propone quanto segue:**

- 1. Rispettare e tutelare la dignità umana dell'immigrato. Lo scandalo inaccettabile non consiste nel licenziamento di lavoratori irregolari, ma nella mancanza di preoccupazione verso le migliaia di "boat people" che muoiono annegati vicino alle nostre coste e nei confronti delle centinaia di migliaia di prostitute provenienti da est o da sud e che lavorano nelle nostre metropoli.**
- 2. Ricorrere alla preferenza europea sul mercato del lavoro, favorendo ove possibile la migrazione intracomunitaria nel quadro della normativa sulla libertà di movimento, soprattutto per sopperire alla mancanza di personale qualificato negli Stati membri. Facilitare una maggiore mobilità dei lavoratori riducendo le barriere burocratiche, riconoscendo le qualifiche professionali e agevolando la trasferibilità di diritti acquisiti, come i diritti alla pensione.**
- 3. Combattere l'immigrazione clandestina a livello UE, partendo dai bisogni, dalle capacità e da alcune priorità stabilite da singoli Stati membri. Se possibile, gli Stati membri dovranno negoziare direttamente con i paesi d'origine dell'immigrazione. Oltre ad instaurare solidi partenariati con i paesi d'emigrazione, dobbiamo promuovere legami più stretti anche nell'area della cooperazione di polizia e giudiziaria a livello europeo. Contemporaneamente, dovremo intensificare il coordinamento e i controlli alle frontiere comuni dell'UE e incrementare i fondi e il coordinamento delle agenzie nazionali responsabili per gli affari interni e la sicurezza a livello comunitario. È opportuno riconsiderare il mandato di Frontex affinché possa rispondere adeguatamente alla crescente pressione che deriva dall'immigrazione illegale, nonché rafforzare la collaborazione nella lotta al crimine organizzato che spesso si cela dietro l'immigrazione di massa e il traffico di esseri umani. Allo stesso modo, sosteniamo pienamente gli obiettivi della politica europea di vicinato e i suoi piani d'azione volti a promuovere un maggiore sviluppo economico, stabilità e migliore governance in molti paesi confinanti con l'Unione Europea.**
- 4. Adottare una politica comune relativa al diritto d'asilo. La nostra priorità dovrebbe consistere nello stabilire garanzie procedurali e standard comuni nell'iter in materia di richieste di asilo, accrescere la protezione delle persone vulnerabili e rafforzare la cooperazione con gli Stati membri che devono gestire forti pressioni provenienti dai richiedenti asilo. Il PPE si oppone a regolarizzazioni unilaterali di massa da parte dei singoli Stati membri.**
- 5. Armonizzare i nostri sistemi di regolarizzazione per gli immigrati e di concessione della cittadinanza agli stranieri che acquisiscono allo stesso tempo la cittadinanza europea. Per raggiungere questi obiettivi, la creazione e la messa in pratica del sistema Blue Card per i lavoratori altamente qualificati in Europa potrebbe essere una possibile soluzione.**
- 6. Proporre ai paesi d'origine un partenariato globale. Dobbiamo adottare una politica di rimpatrio equa ma ferma, il cui messaggio deve giungere ai paesi d'origine degli immigrati irregolari. Pertanto, appoggiamo pienamente la Direttiva rimpatri avanzata dalla Commissione Europea che delinea un giusto equilibrio tra il rimpatrio degli immigrati clandestini e la garanzia del rispetto dei diritti umani. Altri punti che rivestono grande importanza per il PPE sono: il ritorno dei lavoratori dopo un soggiorno sufficientemente lungo per accumulare una solida esperienza professionale, la riammissione di coloro che si trovano in una situazione irregolare, la cooperazione di polizia e giudiziaria per smantellare le reti criminali che trasportano i clandestini ai confini e la promozione di progetti di co-sviluppo ove necessario.**
- 7. Proteggere le coste dell'Unione Europea è vitale per combattere l'immigrazione clandestina. L'Unione Europea è circondata dal mare e la maggioranza degli immigrati irregolari varca i confini UE arrivando dal mare. Pertanto, l'istituzione di un Guardacoste europeo è essenziale per**

**combattere questo fenomeno. Nel corso del prossimo mandato del Parlamento Europeo dobbiamo stabilire una road map specifica che includa un accordo sui fondi da stanziare in quest'ambito.**

## **Garantire la sicurezza alimentare**

Il cibo è un aspetto essenziale della cultura e della civiltà europee; il suo peso è capitale sia in termini economici e sociali, sia in termini di salute pubblica. È un elemento che ci accomuna tutti e che attraversa le nostre vite nel quotidiano. L'aumento dei prezzi dei generi alimentari ha puntato i riflettori sulle strategie che l'Unione Europea deve adottare per garantire un approvvigionamento di cibo di buona qualità e ad un prezzo accessibile per i cittadini. Dobbiamo inoltre affrontare la sfida più grave di come rispondere alla crescente domanda globale di cibo. Il mondo in via di sviluppo sta affrontando enormi problemi: il costante aumento dei prezzi dei beni primari costringe sempre più persone alla fame e alla povertà con terribili conseguenze quali carestie, disordini civili e sommosse. Gli agricoltori di tutto il mondo stanno fronteggiando sfide immense. All'interno dell'UE, gli agricoltori devono soddisfare la richiesta di produrre più cibo sotto la pressione dell'aumento dei costi, del contingentamento delle quote e dei vincoli ambientali. La natura multifunzionale dell'agricoltura UE esige l'assoluta osservanza degli standard ambientali, di benessere animale e sicurezza alimentare.

## **Sicurezza di approvvigionamento**

La popolazione mondiale cresce di 80 milioni ogni anno e, secondo le stime, entro il 2025 conterà 8 miliardi di individui. Questo fenomeno impone maggiori esigenze di sicurezza alimentare soprattutto, ma non solo, nel mondo in via di sviluppo.

Dopo un lungo periodo di riforme, gli agricoltori necessitano di una Politica Agricola Comune (PAC) stabile e affidabile. L'agricoltura è al centro delle future sfide in ambito economico, sociale e ambientale. È uno dei settori chiave della strategia europea: ha rilevanza economica in termini di creazione di posti di lavoro, svolge un ruolo primario nell'identità locale, è strettamente collegato ad un'industria agroalimentare dinamica e ha infine un impatto ambientale non indifferente. Le nostre idee devono essere integrate in una strategia globale che tenga conto della governance mondiale dal momento che la PAC da sola non è in grado di risolvere problemi quali la fame nel mondo o il cambiamento climatico. L'UE deve promuovere con forza lo sviluppo delle aree rurali e le aziende agricole a conduzione familiare.

## **Il Partito Popolare Europeo propone quanto segue:**

### **1. Una rinnovata politica agricola deve essere al servizio di quattro obiettivi:**

- **garantire l'approvvigionamento di prodotti di alta qualità nell'UE, tenendo conto delle richieste degli agricoltori e dei consumatori;**
- **contribuire al bilancio alimentare globale in modo da partecipare alla sicurezza alimentare ed energetica del mondo ed essere presente sui mercati del futuro;**
- **mantenere e accrescere l'equilibrio delle aree rurali in quanto paesaggi culturali, assicurando la presenza di attività e occupazione e garantendo condizioni di vita adeguate agli agricoltori; e**
- **partecipare alla lotta contro il cambiamento climatico e migliorare l'ambiente attraverso un'agricoltura che coniughi sostenibilità, sviluppo economico ed efficienza ambientale.**

### **2. Una rinnovata politica della pesca deve mirare ai seguenti obiettivi:**

**La pesca e l'acquacoltura sono attività chiave nella fornitura di alimenti di alta qualità al consumatore e allo stesso tempo sono essenziali per la coesione economica e sociale di tutte le aree che dipendono dalla pesca.**

#### **Pesca:**

- **adottare un sistema di gestione comune, di conservazione e sfruttamento sostenibili delle riserve di pesce attraverso la lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata.**
- **limitare l'impatto ambientale della pesca, riducendo le catture indesiderate ed eliminando i rigetti; e**
- **aumentare la cooperazione tra le flotte da pesca che operano in mari regionali.**

#### **Acquacoltura:**

- **creare un'occupazione sicura, in particolar modo nelle zone dipendenti dalla pesca, attraverso un incremento di produzione e applicando una gestione integrata delle zone costiere;**
- **fornire prodotti della pesca sicuri e di alta qualità assicurando un alto livello di sanità pubblica e di salute animale; e**
- **assicurare un'industria ecocompatibile riducendo l'impatto dei rifiuti, affrontando il problema delle specie esotiche e degli organismi geneticamente modificati, promuovendo la produzione biologica ed eseguendo valutazioni di impatto ambientale.**

**3. La capacità di gestire la volatilità dei mercati è un fattore determinante se vogliamo mantenere basi sostenibili per la produzione in Europa. Le attuali forme di sostegno sono limitate nel tempo e lontane dalla reale situazione del mercato. Devono pertanto essere integrate con strumenti meno statici, nel rispetto delle norme internazionali.**

**4. Per una PAC efficiente all'interno dell'UE, maggiore considerazione deve essere accordata alla diversità dei sistemi di produzione e ai loro bisogni. Dobbiamo trovare il giusto equilibrio tra una produzione agricola sostenibile e la protezione dell'ambiente. Per rispondere adeguatamente alle sfide che ci attendono, è necessario pianificare all'interno della PAC il sostegno all'agricoltura e all'industria agro-alimentare per promuovere l'innovazione e integrare un profondo senso di rispetto per l'ambiente.**

**5. La forte domanda nei confronti dei produttori europei in termini di standard sanitari e ambientali nonché le preferenze collettive come la salute degli animali, sono legittime poiché rispondono alle aspettative della società, ma comportano un alto costo per i produttori. Pertanto, la produzione europea dovrebbe essere governata dalle norme della concorrenza leale e protetta dalla distorsione. Bisogna trovare un equilibrio tra competitività e aspettative sociali. Sebbene rispetti il principio della libera circolazione delle merci, il PPE, secondo il principio di sussidiarietà, sostiene le decisioni di autorità nazionali o regionali che si avvalgono del diritto di scegliere un'agricoltura libera da OGM.**

**Dobbiamo aumentare la produzione vegetale e animale per gli alimenti base e la bioenergia, attraverso l'applicazione delle seguenti misure:**

- **abolire il ritiro dei seminativi dalla produzione sul territorio dell'UE e analizzare più da vicino le attuali politiche ambientali/di utilizzo del suolo;**
- **accelerare il passaggio alla produzione e all'impiego delle bioenergie di seconda generazione (che derivano dal concime e dai resti della produzione agricola); e**
- **ricercare e sviluppare nuove tecnologie per gli alimenti, il mangime animale e la salute oltre alla produzione di energia.**

## **Sicurezza qualitativa**

Quando si tratta di generi alimentari, i cittadini dell'UE sono sempre più esigenti riguardo alla qualità nutrizionale e gli effetti sulla salute dei prodotti. Il PPE è particolarmente attento al diritto di scelta del consumatore, soprattutto per quanto riguarda le norme sull'etichettatura, le indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari. L'informazione e l'educazione sono essenziali per consentire ai nostri cittadini di fare una scelta consapevole. I cittadini UE hanno diritto a:

- alimenti di alta qualità, soprattutto in termini di igiene e sicurezza per la salute;
- trasparenza e tracciabilità della filiera alimentare (con indicazione dell'origine del prodotto e delle principali materie prime);
- un'etichettatura chiara, precisa e informativa;
- specialità tradizionali e regionali, gastronomia e prodotti locali; e
- informazione ed educazione sulle possibilità di seguire uno stile di vita sano.

### **Il Partito Popolare Europeo propone quanto segue:**

- **L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) deve svolgere un ruolo di primo piano nel fornire agli Stati Membri e ai consumatori informazioni e decisioni autonome basate su criteri scientifici in materia di sicurezza alimentare, inclusi gli alimenti geneticamente modificati. Non deve assumersi compiti che non rientrano nelle sue competenze.**
- **Una forte promozione dell'approccio "dalla fattoria alla tavola" lungo tutta la filiera alimentare.**
- **Promozione del principio "chi inquina paga" applicato all'igiene, alla manipolazione e alla produzione di cibo.**
- **Applicazione degli standard UE e, se necessario, delle sanzioni, ai mangimi e agli alimenti importati.**
- **Uso attento dei pesticidi, dei fertilizzanti e dei prodotti approvati destinati agli animali.**
- **Un'etichettatura corretta, accurata e fondata su basi scientifiche. Con il sostegno dell'UE, attuare negli Stati membri campagne di informazione con lo scopo di promuovere stili di vita sani. I consumatori devono poter scegliere in modo responsabile lo stile di vita per sé stessi e le loro famiglie. Le specialità tradizionali e regionali, la gastronomia e i prodotti locali devono essere difesi e promossi come parte integrante della nostra cultura.**

### 3. Combattere il cambiamento climatico – La nostra responsabilità per le future generazioni

*“L'unica battaglia persa è quella non combattuta” – Loyola de Palacio*

#### Introduzione

Il Comitato Intergovernativo per i Cambiamenti Climatici (IPCC) ha concluso che le attività umane stanno alterando il nostro clima e continueranno a farlo. I dati scientifici dimostrano che il riscaldamento in atto è principalmente dovuto alle emissioni di gas serra risultanti dall'attività umana che consuma i combustibili fossili accumulati nel corso di milioni di anni sotto la superficie del pianeta. Il contributo umano alle emissioni di gas a effetto serra è enorme: si parla di 26 miliardi di tonnellate ogni anno, solo per quanto riguarda l'anidride carbonica.

Dal 1900, l'aumento della temperatura in Europa ha superato la media globale (0.95 °C contro 0.74° C). Si stima che la temperatura media globale sia destinata a salire di 1.8 - 4.2 °C, mentre quella europea di 2.0 - 6.3°C (in assenza di misure politiche) entro la fine del secolo.

Per quanto riguarda l'Europa, i dati mostrano che quasi tutte le regioni saranno colpite da alcuni impatti futuri del cambiamento climatico, mettendo in seria difficoltà molti settori economici. Tra gli effetti negativi si contano:

- aumento del rischio di alluvioni delle acque interne
- inondazioni più frequenti sulle coste
- aumento del processo di erosione (dovuto a tempeste e all'aumento del livello dei mari)
- aumento del rischio di incendi nelle foreste (dovuto a ondate di calore)
- scarsità d'acqua e siccità.

Gli effetti del cambiamento climatico colpiscono i nostri sistemi naturali e socio-economici già sottoposti ai naturali mutamenti di clima (scarsità d'acqua, siccità, incendi e inondazioni), che alterano sensibilmente la capacità della società di sfruttare le risorse naturali. In aggiunta, l'Europa dovrà gestire le conseguenze del cambiamento climatico anche in altre parti del mondo. Solo una grande alleanza tra governi nazionali e locali, la comunità internazionale, il settore privato, le comunità locali e gli individui potrà rispondere efficacemente alla sfida del cambiamento climatico. Una sfida globale richiede una risposta globale. Per questo, ogni decisione politica che si prefigge di ridurre le emissioni di gas serra deve tener conto di questi punti critici.

Nel marzo 2007, l'Unione Europea ha stabilito chiari obiettivi di riduzione, dimostrando così la propria intenzione di combattere i cambiamenti climatici. L'UE tuttavia, non è in grado di vincere da sola questa battaglia. L'Unione Europea può solo controllare la sua parte di problema e dimostrare la propria disponibilità e volontà politica per contribuire a trovare una soluzione globale. Infatti, nessun'altra regione al mondo è più adatta dell'Unione Europea per assumersi la leadership globale in merito e per stimolare gli altri attraverso il proprio esempio. La leadership dell'UE in materia di cambiamenti climatici è stata confermata dalle decisioni prese dai capi di Stato e di governo nel dicembre 2008. La crisi economico-finanziaria non deve essere una scusa per non agire, al contrario! Dobbiamo considerarla uno sprone per modernizzare le nostre economie e creare nuovi posti di lavoro sostenibili.

Per questo, dobbiamo continuare a ricercare le politiche, le tecnologie e il cambiamento di mentalità indispensabili per limitare i danni causati dai cambiamenti climatici e promuovere uno stile di vita più sostenibile. Questo obiettivo deve essere incluso nel processo di ristrutturazione del mercato dell'energia. Ridurre le emissioni di gas a effetto serra ci permetterà inoltre di accrescere la nostra indipendenza dalle importazioni di gas e petrolio. Tuttavia, questo obiettivo deve essere raggiunto in modo equilibrato, tenendo conto della sicurezza energetica necessaria e degli investimenti in vie alternative per potenziare le nostre economie.

In qualità di partito europeo più grande, il PPE ha già intrapreso i primi passi per un'azione concreta volta all'efficienza energetica, alla ricerca e sviluppo, e alla sicurezza di approvvigionamento. Le nostre proposte per un approvvigionamento energetico più sostenibile, efficace e sicuro sono contenute nel nostro documento "Europe's Energy Challenge" ("La sfida energetica dell'Europa") presentato nel mese di marzo 2007. La sfida tuttavia è ardua e trovare le soluzioni per mantenere la Terra un luogo accogliente per le future generazioni è una responsabilità collettiva. Non si tratta solo di una responsabilità politica ma anche morale.

### **Combattere il cambiamento climatico in Europa**

Nelle sue conclusioni pubblicate nel 2006, il comitato Stern aveva previsto il serio impatto dei cambiamenti climatici sulla crescita economica se nessuna misura di attenuazione fosse stata messa in atto. Secondo queste conclusioni, sarebbe sufficiente un investimento pari all'1% del PIL globale per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. In caso contrario, si corre rischio di una recessione i cui costi possono arrivare fino al 20% del PIL globale.

Ciononostante, i vantaggi di un'azione forte e tempestiva superano di gran lunga i costi di una mancata iniziativa. Infatti, secondo il *rapporto Stern*, "i costi necessari per stabilizzare il clima sono elevati ma non fuori portata; attendere oltre sarebbe pericoloso e molto più costoso".

È importante sottolineare come un'azione contro i cambiamenti climatici favorisca la nascita di nuove attività ed opportunità legate all'apertura di nuovi mercati di tecnologie pulite e di altri beni e servizi a basso, o zero, contenuto di carbonio. Questi nuovi mercati possono valere centinaia di miliardi di euro ogni anno e l'aumento dei posti di lavoro sarà direttamente proporzionale.

Il mondo non deve scegliere tra evitare il cambiamento climatico e promuovere la crescita e lo sviluppo. I progressi compiuti nelle tecnologie energetiche e nella struttura delle economie ci permettono di dissociare lo sviluppo dall'emissione di gas serra. Contrastare i cambiamenti climatici è la giusta strategia di crescita a lungo termine e può essere messa in atto senza interferire con le aspirazioni dei paesi sviluppati o in via di sviluppo.

L'Unione Europea dipende troppo dai combustibili fossili e deve ridurre le proprie emissioni di gas a effetto serra. Il PPE vuole fare dell'Unione Europea un pioniere nel settore delle tecnologie pulite e a basso contenuto di carbonio. Siamo convinti che un investimento tempestivo e audace nelle più moderne ed efficienti tecnologie andrebbe a beneficio del nostro clima, porrebbe le basi per una soluzione globale e sarebbe estremamente utile anche dal punto di vista economico, poiché ridurrebbe la nostra dipendenza dalle importazioni di combustibili fossili. Per questo riteniamo che la decarbonizzazione delle nostre economie sia una scommessa vinta per tutti, in quanto modernizza i nostri sistemi economici e ci rende più indipendenti dalle importazioni di combustibili fossili.

L'obiettivo principale del PPE è fermare l'aumento medio della temperatura globale entro i 2°C rispetto ai livelli pre-industriali per evitare un riscaldamento pericoloso a livello mondiale. I ricercatori dimostrano che stabilizzare il livello di gas serra sui 450 ppme (parti per milione di equivalente CO<sub>2</sub>) ci offre una possibilità su due di non oltrepassare la soglia dei 2°C di aumento. L'obiettivo dei 2°C è prioritario nonché l'elemento chiave sulla cui base saranno stabiliti i tassi di emissione permessi in futuro. Il PPE invita a ridurre le emissioni di gas serra del 30% entro il 2020 (rispetto ai livelli del 1990), secondo le decisioni adottate in seno al Consiglio europeo nel marzo 2007. Appoggiamo inoltre le misure concrete approvate dal Consiglio europeo di dicembre 2008 volte a implementare misure di riduzione e a salvaguardare contemporaneamente la competitività delle imprese europee. Siamo consapevoli che si tratta di propositi ambiziosi che richiedono maggiore integrazione degli obiettivi per i cambiamenti climatici nelle aree di principale rilevanza politica, un grande impegno per l'efficienza energetica, la promozione di energia priva di carbonio, nonché l'implementazione e il perfezionamento del sistema di scambio di quote di emissione

(ETS) in tutti i settori coinvolti. Ma siamo pronti e disponibili ad accettare la sfida e riteniamo sia nostro dovere fare in modo che la Terra resti un luogo abitabile per le generazioni future.

Inoltre, il PPE invita a ridurre dell'80% le emissioni di gas serra entro il 2050 (rispetto ai livelli del 1990). Questo importante obiettivo dovrà essere preparato fin d'ora attraverso le diverse misure presentate in questo documento e attraverso le nuove misure che verranno proposte dagli scienziati, dai politici e dalla società civile nei prossimi anni.

### **Promuovere l'efficienza energetica e il risparmio energetico**

L'efficienza energetica in settori quali la produzione di elettricità, la costruzione edile, il riscaldamento e l'industria manifatturiera è uno dei punti chiave per ridurre il consumo energetico. L'efficienza può essere aumentata grazie a standard potenziati, a regimi fiscali equilibrati, all'applicazione del principio del Costo del ciclo della vita alle decisioni/scelte d'acquisto dei consumatori. Nella produzione di elettricità devono essere applicate le più moderne tecnologie (ad esempio, sistemi combinati termoelettrici).

Il PPE accoglie con favore la proposta della Commissione di tagliare i consumi di energia primaria del 20% sul territorio dell'UE entro il 2020 e sostiene la creazione di un accordo quadro internazionale sull'efficienza energetica che favorisca meccanismi di risparmio energetico, come un'illuminazione stradale efficiente o sistemi di raffreddamento o riscaldamento passivo negli edifici. Se l'Europa riuscisse a mantenere l'impegno preso, la sua bolletta energetica si ridurrebbe di 60-100 miliardi di euro ogni anno. Ciò impedirebbe inoltre l'emissione di 780 milioni di tonnellate di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera, ossia il doppio della quantità sottoscritta dall'UE nel protocollo di Kyoto. Nel settore dell'isolamento termico e degli edifici, gli Stati Membri, le autorità regionali e locali dovrebbero premiare i proprietari che migliorano l'efficienza energetica dei loro immobili.

Il PPE sostiene l'introduzione immediata di misure di risparmio energetico, nello specifico, di programmi per il rinnovo di edifici residenziali e pubblici esistenti. L'obiettivo principale è il miglioramento dell'efficienza energetica (facciate, finestre, tetti, impianti di riscaldamento, sistemi di ventilazione). In quest'ambito, le moderne "tecnologie verdi" sono già altamente sviluppate, a disposizione sul mercato e sempre più diffuse.

Questi programmi hanno molteplici effetti a lungo termine ed è possibile attuarli fin da subito. In particolare, dobbiamo salvaguardare e rivitalizzare il settore edile e il suo indotto che, in alcuni casi, possono costituire fino al 50% di un'intera economia nazionale (ciò include la conservazione di posti di lavoro oltre all'impiego delle risorse, delle tecnologie e conoscenze interne di un paese).

Nel settore dei trasporti, l'efficienza delle automobili deve essere notevolmente potenziata. Pertanto esortiamo l'industria automobilistica europea a tenere presente l'obiettivo del rendimento del combustibile nella fase di sviluppo di nuovi modelli. Anche il settore del trasporto aereo dovrà provvedere ad una consistente riduzione dei consumi, principalmente grazie all'istituzione del "Cielo unico europeo" e all'integrazione del trasporto aereo (nonché marittimo) nel sistema di scambio di quote di emissioni. L'UE deve sviluppare ulteriormente la rete ferroviaria transeuropea per fornire a merci e a persone, rapide alternative al trasporto su strada e, per alcune distanze, al trasporto aereo. L'intermodalità rappresenta un incentivo per le alternative al trasporto su strada. Lo sviluppo dei trasporti pubblici in Unione Europea dovrebbe diventare l'obiettivo principale della politica europea contro il cambiamento climatico.

Il consumo elettrico dei prodotti venduti sul territorio dell'UE dovrebbe essere chiaramente riportato sulle etichette. Gli apparecchi che consumano energia anche quando sono spenti dovrebbero essere banditi dal mercato. Il PPE esorta l'Unione Europea e gli Stati membri a utilizzare gli "appalti pubblici verdi" come strumento per la promozione di prodotti e servizi a basso consumo energetico e, più in generale, ad ampliare le richieste per l'ecoinnovazione. Il PPE invita l'Unione Europea e gli Stati membri ad attuare campagne di sensibilizzazione sulla questione dei cambiamenti climatici. Non dimentichiamo che anche i

media svolgono un ruolo essenziale e non devono confondere il pubblico con informazioni fuorvianti o dati manipolati solo per alimentare dibattiti controversi.

### **Scambio dei permessi di emissione**

Il PPE è convinto che un sistema serio di riduzione delle emissioni basato su regole di mercato debba essere introdotto ove possibile. Il sistema di scambio di quote di emissioni è uno dei principali contributi per una significativa riduzione dei gas serra poiché "internalizza" i costi esterni e permette ad un meccanismo di mercato di ridurre le emissioni laddove i costi economici sono inferiori. La concessione gratuita di quote di emissione dovrebbe essere gradualmente ridotta per accrescere l'efficienza e la trasparenza del mercato. È necessario coinvolgere il maggior numero possibile di settori (industria chimica, dell'alluminio, delle miniere di carbone, trasporti aerei e marittimi...) per garantire parità di condizioni. Accogliamo con favore le decisioni che stabiliscono soglie raggiungibili: la rilocalizzazione delle emissioni non aiuterà il clima ma metterà in pericolo i posti di lavoro in Europa.

### **Le energie rinnovabili**

Il passaggio alle energie prive di carbonio non va solo a beneficio del clima ma ci permette di allentare la dipendenza dall'importazione di carburanti fossili da regioni politicamente instabili. Il ritorno degli investimenti in questo senso sarà duplice. Il PPE sottolinea la necessità di aumentare gli investimenti nel settore ricerca e sviluppo (R&S) e di portare le nuove tecnologie dai laboratori ai mercati, affinché sia possibile applicare nuove tecnologie trasformative in tutti gli ambiti di produzione e impiego dell'energia. L'Unione Europea dovrebbe diventare il mercato leader delle più moderne tecnologie di efficienza energetica.

Le energie rinnovabili costituiscono un enorme potenziale che non viene ancora sfruttato appieno dalla maggior parte degli Stati membri dell'Unione Europea. Se vogliamo impegnarci seriamente per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub>, allora sarà necessario sfruttare su una più ampia scala l'energia rinnovabile idrica, inclusa l'energia delle onde, solare, eolica, geotermica e delle biomasse. Le energie rinnovabili dovrebbero costituire almeno il 20% del totale delle fonti energetiche impiegate in seno all'UE entro il 2020, ma l'intenzione è di ampliare ulteriormente la loro quota. La Commissione dovrebbe incoraggiare gli Stati membri a stabilire obiettivi specifici per settore, in particolar modo per quanto riguarda la produzione di elettricità, il riscaldamento e il raffreddamento, e i trasporti, secondo la road map delle Energie rinnovabili (Renewable Energy Roadmap).

Anche in futuro ogni Stato membro potrà scegliere autonomamente la composizione del proprio mix energetico sulla base delle differenze geografiche, economiche, regionali, climatiche e strutturali. Allo stesso modo però, ogni Stato membro dovrà adempiere i propri obblighi per ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub> e aumentare gradualmente la quota di fonti energetiche a zero o basse emissioni di carbonio, secondo i parametri stabiliti nel regime di ripartizione degli oneri. Gli incentivi per soddisfare gli obiettivi dovranno essere efficienti in termini di costi. Ogni Stato membro dovrebbe essere in grado di scegliere le misure più appropriate per promuovere le energie rinnovabili. Lo scopo è di fare in modo che le politiche nazionali siano in linea con gli obiettivi comuni a livello comunitario e contemporaneamente tengano conto delle specificità locali. Un mercato comune dell'energia e infrastrutture funzionanti sono fattori importanti per raggiungere gli obiettivi dell'UE. È necessario incentivare l'importazione di energie rinnovabili e prive di carbonio prima di aumentare la produzione di fonti fossili.

Gli Stati membri dovrebbero valutare l'eventuale presenza di ostacoli che impediscano il corretto utilizzo delle Fonti di Energie Rinnovabili (FER), quali norme di pianificazione territoriale, procedure di autorizzazione eccessivamente complesse o mancanza di chiarezza in merito alle competenze delle singole autorità. L'eliminazione di tali ostacoli è da considerare una priorità.

Il PPE sostiene l'introduzione di una soglia minima per i biocarburanti, ma sottolinea anche la necessità di applicare riferimenti chiari e un sistema di certificazioni per garantire la sostenibilità, soprattutto per quanto riguarda i biocarburanti importati.

### **L'energia nucleare**

L'energia nucleare può contribuire a concretizzare il nostro impegno per ridurre le emissioni. Il PPE è convinto che molti paesi dovranno fare ricorso all'energia nucleare in futuro, in quanto non saranno in grado di fare affidamento esclusivamente sulle energie rinnovabili per garantire l'approvvigionamento base di elettricità. Tuttavia chiediamo che ogni centrale nucleare rispetti i più alti standard di sicurezza e che venga approfondita la ricerca su metodi sicuri di stoccaggio e trattamento dei rifiuti nucleari.

Considerando che il dibattito sul futuro utilizzo dell'energia nucleare è ancora aperto, il PPE, conformemente al principio di sussidiarietà, ritiene che ogni Stato membro debba decidere autonomamente il proprio mix energetico, secondo le proprie peculiarità geografiche, economiche, regionali e climatiche e premesso che tutti i paesi raggiungano gli obiettivi di riduzione delle emissioni.

### **Altri gas serra**

Senza dubbio l'anidride carbonica è il principale gas a effetto serra, ma è importante non trascurare anche gli altri gas per cercare una soluzione sostenibile. In particolare, è importante concentrarci sulle emissioni di metano. Pertanto è necessario sviluppare strategie volte a ridurre le emissioni di metano prodotte dal risone e dagli animali ruminanti.

### **La lotta contro la deforestazione**

La deforestazione è responsabile per circa il 25% delle emissioni di gas a effetto serra. Il ritmo della deforestazione tropicale e l'impatto negativo sulla capacità globale di assorbimento dei pozzi naturali e della biodiversità è allarmante. Pertanto il PPE propone di ridurre e, nel lungo termine, arrestare la deforestazione, il degrado forestale, la desertificazione, l'erosione e l'impoverimento del suolo per contribuire in modo economicamente vantaggioso a mitigare le emissioni di gas serra e a conservare la biodiversità, promuovere una gestione forestale sostenibile e garantire maggiore sicurezza di sostentamento. In aggiunta, il PPE è fortemente convinto che per evitare la deforestazione sia necessario includere nel futuro regime in materia di clima incentivi basati sui risultati raggiunti. È inoltre vitale creare partenariati strategici con i paesi più colpiti dalla deforestazione tropicale e integrare lo stesso tipo di incentivi nello stanziamento di aiuti allo sviluppo da parte dei donatori in Europa e nel mondo. Il ruolo delle foreste in Europa nella lotta contro il cambiamento climatico dovrà essere maggiormente considerato in futuro.

### **L'adattamento al cambiamento climatico**

Gli effetti negativi del cambiamento climatico si faranno sempre più sentire in tutta Europa. Per questo, è necessario intensificare e coordinare adeguatamente lo sforzo di adattamento a tutti i livelli e all'interno delle politiche comunitarie. Allo stesso tempo, al fine di mitigare opportunamente gli effetti dei cambiamenti climatici in Europa, l'UE dovrebbe eseguire una valutazione dei rischi in quelle aree che potrebbero essere maggiormente colpite, per poter adattare di conseguenza le proprie politiche regionali.

L'adattamento comporterà anche la nascita di nuove opportunità economiche, come nuovi posti di lavoro e nuovi mercati per prodotti e servizi innovativi. Attualmente le aziende europee sono leader sul mercato mondiale in materia di strategie e tecnologie di adattamento. Dobbiamo mantenere questo primato competitivo realizzando rapidamente misure di adattamento quali tecniche di costruzione "a prova di clima", gestione di pratiche agricole potenziate e nuovi prodotti efficaci in ambito assicurativo. Questa via deve essere esplorata insieme alle diverse parti coinvolte, come i centri di ricerca, le università e il settore privato.

L'agricoltura europea deve far fronte a molte sfide legate ai cambiamenti climatici. Ondate di calore, siccità e parassiti incidono sempre più sulle rese dei raccolti, la gestione del bestiame e la produzione alimentare, con un conseguente aumento anche dell'importanza del ruolo delle tecniche di gestione delle attività agricole e di silvicoltura. Molte sono le misure che possono essere messe in atto, tra cui un utilizzo efficace delle risorse idriche, la promozione di tecniche di gestione forestale che favoriscano la resistenza ai cambiamenti del clima, le misure di gestione del suolo e la protezione dei prati permanenti e dei paesaggi multifunzionali.

L'accento va posto sulla necessità di salvaguardare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nel più vasto ambiente rurale e marino, rendere compatibili lo sviluppo regionale e territoriale con la biodiversità e ridurre gli effetti indesiderati provocati da specie esotiche invasive.

### **Una soluzione globale per una minaccia globale**

È necessario un approccio globale che non coinvolga solo i paesi industrializzati ma anche i paesi in via di sviluppo e i paesi meno sviluppati.

Nessuno sarà al riparo dalle conseguenze dei cambiamenti climatici: tutti i paesi devono quindi attuare misure efficaci secondo il loro livello di sviluppo e le loro capacità, al fine di raggiungere obiettivi vincolanti in modo equo e sostenibile. In questo sistema, i paesi sviluppati dovranno realizzare le riduzioni maggiori, ma anche i paesi in via di sviluppo sono tenuti ad impegnarsi seriamente per limitare le loro emissioni di gas a effetto serra. La lotta al cambiamento climatico avrà successo solo se l'approccio sarà globale. Pertanto il PPE chiede all'UE di cercare soluzioni politiche e diplomatiche e di convincere gli altri attori, in particolar modo USA, Cina e India, a intraprendere azioni congiunte. In questo contesto, riveste un'estrema importanza il trasferimento delle conoscenze e delle tecnologie mondiali, affinché ogni paese possa disporre degli strumenti giusti per attuare le misure adeguate.

Nel quadro di un intervento globale, i paesi sviluppati devono impegnarsi a ridurre del 30% le emissioni di gas serra entro il 2020 (rispetto ai livelli del 1990), e dell'80% entro il 2050, nell'ambito di un accordo internazionale post-2012. Dal momento che i paesi sviluppati sono in grado, dal punto di vista tecnologico e finanziario, di ridurre le loro emissioni, spetta a loro assumere la leadership nella lotta al cambiamento climatico. Il sistema di scambio di quote di emissione assicurerà il rendimento economico delle riduzioni delle emissioni.

Riteniamo che il modello quadro delle Nazioni Unite per il periodo post-2012 dovrà concentrarsi sul risparmio energetico e l'eco-efficienza, nonché sulle tecnologie a bassa emissione e il loro sviluppo.

Per ottenere il cambiamento tecnologico necessario, dobbiamo ampliare ulteriormente le attività di ricerca a livello internazionale nonché la cooperazione tecnologica, in particolar modo con i paesi terzi. Questo implica la messa in pratica di progetti di dimostrazione tecnologica su larga scala nei paesi in via di sviluppo che svolgono un ruolo chiave. La cooperazione nell'ambito della ricerca internazionale ha, tra l'altro, il compito di monitorare e quantificare l'impatto regionale e locale dei cambiamenti climatici, oltre a sviluppare strategie di adattamento e di mitigazione adeguate. Quanto più cooperiamo su scala internazionale dando vita ad accordi istituzionali validi, tanto più guadagneremo in termini di riduzione del riscaldamento globale.

Le autorità politiche di ogni livello (regioni, città e comuni) hanno una particolare responsabilità nella battaglia contro i cambiamenti climatici. Il settore pubblico può e deve dirigere l'andamento dello sviluppo sostenibile. Ciò è estremamente importante nel processo di rafforzamento dei cicli economici regionali e locali.

Il PPE è sempre stato un sostenitore politico dell'adozione e dello sviluppo delle politiche ambientali. Con questo documento, il PPE ratifica il proprio impegno per promuovere politiche ecologicamente sostenibili e stabilisce un nuovo patto con i cittadini europei: il Patto di Preservazione Ecologica (PPE).

Con questo patto, il PPE risveglia la coscienza "eco-logica" dei cittadini europei e rinnova il suo impegno, come altre volte in passato, per continuare a sviluppare politiche incentrate sul benessere globale della società. Il PPE appoggia pienamente l'iniziativa UE del "Patto dei Sindaci", che impegna le città e le regioni nella lotta contro i cambiamenti climatici.

#### **Il Partito Popolare Europeo propone quanto segue:**

- **Contenere l'aumento medio della temperatura globale entro i 2°C sopra i livelli preindustriali per evitare un pericoloso surriscaldamento climatico; le emissioni di gas serra dovranno essere ridotte del 30% entro il 2020, nel quadro di un accordo internazionale;**
- **Favorire e sviluppare l'occupazione verde;**
- **Mantenere la leadership internazionale dell'UE in materia di cambiamenti climatici e promuovere il dialogo con i partner internazionali;**
- **Guidare il dibattito e definire le priorità nell'ambito della politica climatica post-2012;**
- **Rafforzare la cooperazione internazionale per arrivare ad una decisione su un accordo post-2012 entro la fine del 2009, a Copenhagen;**
- **Dare rilievo al settore ricerca e sviluppo in materia di tecnologie ecocompatibili e considerare il prezioso ruolo delle PMI in questo settore; l'UE deve diventare il leader di mercato delle tecnologie di punta per l'efficienza energetica;**
- **Attuare immediatamente misure di risparmio energetico, in particolare programmi per il restauro di edifici residenziali e pubblici esistenti;**
- **Continuare l'attuazione delle politiche UE e concentrare l'attenzione sulla revisione dell'attuale Sistema di scambio di quote (ETS), sulle energie rinnovabili, la ripartizione degli sforzi, ecc.;**
- **Portare a 20% la quota di energie rinnovabili del mix energetico dell'UE entro il 2020; la Commissione dovrebbe permettere agli Stati membri di stabilire obiettivi specifici per settore, come previsto dalla road map per le energie rinnovabili;**
- **Aumentare drasticamente l'efficienza delle automobili; l'industria automobilistica europea deve sviluppare nuovi modelli tenendo presente l'obiettivo del rendimento dei carburanti;**
- **Ridurre sensibilmente le emissioni nel settore del trasporto aereo, principalmente attraverso la rapida realizzazione del "Cielo unico europeo";**
- **Sviluppare ulteriormente le reti transeuropee di trasporto ferroviario per fornire un'alternativa rapida al trasporto stradale e aereo;**
- **Ridurre di almeno il 20% il consumo totale di energia primaria nell'Unione Europea entro il 2020; il consumo elettrico dei prodotti venduti sul territorio UE dovrebbe essere chiaramente riportato sulle etichette energetiche; gli "appalti pubblici verdi" dovrebbero essere uno strumento per promuovere servizi e prodotti ecologici e incrementare l'ecoinnovazione;**
- **Sarà necessario per alcuni paesi ricorrere all'energia nucleare per riuscire a mantenere l'impegno di ridurre i gas serra; ogni centrale dovrà rispettare alti standard di sicurezza; è necessario approfondire la ricerca dedicata alla sicurezza di stoccaggio e trattamento dei rifiuti nucleari;**
- **Ridurre la deforestazione e il degrado forestale fino ad arrivare ad interrompere del tutto il processo e provvedere a rimboscare queste aree; il PPE accoglie con favore la comunicazione della Commissione a questo proposito;**
- **Il PPE si dedicherà in particolar modo ai giovani. I giovani devono imparare da subito a rispettare il sistema naturale per poter comprendere le cause all'origine dei problemi ambientali e concentrarsi su come partecipare alla soluzione, sia a livello personale, sia a livello di sistema.**

#### **4. Affrontare la sfida demografica – Prospettive per una società che vive più a lungo**

L'invecchiamento della popolazione rappresenta una sfida e un'opportunità. Per cogliere questa opportunità è indispensabile un'azione coordinata tra governi, datori di lavoro, sindacati, la società civile e l'Unione Europea al fine di adottare e applicare un nuovo programma di politiche e altre pratiche che stimolino l'occupazione, l'imprenditorialità e le attività di volontariato per gli anziani. Le implicazioni regionali e sociali dell'invecchiamento della popolazione devono essere tenute in considerazione. Beni e servizi pubblici essenziali come l'assistenza sanitaria, gli alloggi, l'urbanistica, i servizi turistici e di trasporto subiranno le conseguenze dell'invecchiamento della popolazione.

Entro il 2050, la popolazione dell'Unione Europea scenderà a 449 milioni di abitanti, dopo il picco previsto per il 2025 (470 milioni). Nei paesi dell'OCSE si stima che la popolazione ultrasessantacinquenne raddoppierà entro il 2050, rappresentando il 70% della popolazione in età lavorativa. Nell'Unione Europea a 25 si prevede una drastica riduzione della quota di popolazione in età lavorativa: da 67,2% nel 2004 a 56,7% nel 2050. Un calo di circa 52 milioni di persone.

Questo fenomeno racchiude molteplici sfide per le politiche europee, dal momento che tocca l'educazione, l'occupazione e la previdenza sociale. I principali vettori del cambiamento demografico sono i tassi di nascita e la speranza di vita, nonché l'immigrazione.

In qualità di partito paneuropeo più grande, il Partito Popolare Europeo (PPE) pertanto dichiara che: È arrivato il momento di agire.

##### **Sanità, previdenza sociale e pensioni**

Le ripercussioni sociali ed economiche dell'invecchiamento della popolazione sono molteplici. In particolar modo non è possibile sottovalutare l'impatto sui sistemi di previdenza sociale in UE.

Trend demografici:

- 1) *Bassi tassi di natalità.* L'attuale tasso di natalità è pari a 1,5 bambini nell'UE a 25. Si prevede un lieve aumento a 1,6 sempre nell'UE a 25, entro il 2030.
- 2) *Invecchiamento della generazione del baby boom (45-65.)* Ciò comporta un sostanziale incremento della proporzione di persone anziane in Europa, quindi maggiori spese per le pensioni e altre spese sociali.
- 3) *Aumento della speranza di vita.* Dopo essere aumentata di 8 anni dal 1960, è possibile che la speranza di vita alla nascita aumenti di almeno altri 5 anni entro il 2050.

Per quanto riguarda le politiche sanitarie, è necessario sviluppare una più ampia strategia di "invecchiamento attivo" volta a promuovere stili di vita più sani in tutte le fasi della vita. A ciò si deve aggiungere l'adozione di linee guida volontarie di qualità per la salute e l'assistenza a lungo termine, al fine di garantire il diritto alla dignità per le persone anziane in tutti gli Stati membri.

L'invecchiamento provocherà un aumento della pressione delle spese pubbliche, anche se la situazione sarà molto diversa da paese a paese. I decisori politici nazionali di tutta Europa dovranno migliorare l'efficacia dei sistemi di previdenza sociale.

Le spese pubbliche legate all'invecchiamento della popolazione aumenteranno di 3-4 punti del PIL tra il 2004 e il 2050. Si tratta di un aumento del 10% nelle spese pubbliche legato a pensioni, sanità e servizi.

Le riforme delle pensioni in Europa dovrebbero prevedere l'attuazione di piani di pensionamento flessibili, dando la possibilità ai cittadini di lavorare per periodi di tempo più brevi o più lunghi e di ottenere di conseguenza maggiori o minori benefici pensionistici. Le indennità di disoccupazione, di invalidità e altri vantaggi sociali non devono essere utilizzati come scorciatoie per uscire prima dal mondo del lavoro. I

servizi pubblici dell'occupazione devono assistere i lavoratori anziani che desiderano riprendere l'attività lavorativa.

Solidarietà tra generazioni significa che il peso dei regimi pensionistici deve essere proporzionalmente distribuito tra le generazioni e non deve essere a carico esclusivamente dei più giovani. Inoltre, nel quadro di un'infrastruttura finanziaria più trasparente e meglio regolamentata, devono essere istituiti fondi pensionistici privati a integrazione dei fondi pubblici.

### **Conciliare vita privata e professionale**

Oggi i cittadini europei incontrano serie difficoltà nel conciliare la vita privata e professionale. Per molti genitori, in particolare per le donne, è estremamente difficile trovare l'equilibrio tra una carriera professionale di successo e il desiderio di crescere una famiglia. La famiglia, soprattutto in questi tempi di rapidi cambiamenti nella società, merita particolare attenzione e supporto. Sono urgentemente necessarie politiche destinate alla famiglia che migliorino la flessibilità dei genitori che lavorano. A questo proposito, i sistemi di istruzione e i ritmi di lavoro devono essere resi più flessibili per facilitare i genitori che lavorano. Il sostegno alla famiglia deve essere enfatizzato nelle politiche di educazione, occupazione, trasporto, salute e inclusione dei giovani. Inoltre, dobbiamo elaborare migliori politiche degli alloggi e di assistenza ai bambini, nonché incoraggiare il congedo parentale per entrambi i genitori che lavorano. Il PPE è a favore dell'introduzione di sistemi fiscali efficienti che favoriscano la famiglia, ove possibile. Dobbiamo in particolar modo valutare se le giovani famiglie godano di un accesso adeguato ai servizi che ritengono utili per crescere i loro figli. Il PPE sottolinea come le società favorevoli alla famiglia debbano lasciare ai genitori la libertà di scelta e la responsabilità di prendersi cura dei loro figli nel modo che ritengono opportuno, senza privilegiare o discriminare alcune opzioni.

Lo Stato e il settore privato devono condividere le responsabilità. La creazione di una società più attenta ai bisogni dei bambini dovrebbe essere una priorità realizzata attraverso un migliore accesso e una maggiore disponibilità delle strutture di assistenza all'infanzia, la creazione di condizioni finanziarie favorevoli per le giovani coppie (attraverso maggiore assistenza in favore della famiglia), l'introduzione di politiche fiscali a sostegno della famiglia e di riduzione dei contributi di previdenza sociale per i genitori di bambini disabili. Il potenziale della nostra forza lavoro dovrebbe essere sostenuto da un percorso educativo migliore e più approfondito e da programmi di apprendimento permanente. Il settore privato è invitato a: sostenere lo spirito imprenditoriale dei giovani e garantire maggiore flessibilità rispetto agli orari di lavoro, cercare nuove vie per rilanciare le prospettive di carriera dei lavoratori, soprattutto per le donne e garantire la presenza di strutture per la custodia dei bambini sul posto di lavoro. Siamo convinti che nuovi orientamenti nelle politiche della famiglia – che sono competenza degli stati membri - contribuiranno alla crescita e all'occupazione, e agevoleranno la partecipazione della forza lavoro femminile.

Invitiamo gli Stati membri ad impegnarsi a fondo per adattare le loro politiche a sostegno della famiglia tenendo conto dell'invecchiamento demografico e dei diversi bisogni della famiglia. Le politiche volte a conciliare lavoro e famiglia possono avere un'influenza positiva sulla partecipazione della forza lavoro femminile e sulla natalità. I paesi che prevedono il diritto individuale al congedo parentale per uomini e donne, investimenti in servizi di assistenza all'infanzia di alta qualità e una maggiore flessibilità nell'organizzazione del lavoro, godono generalmente di tassi di natalità elevati e di alti livelli di occupazione femminile.

L'armonia tra la carriera professionale, la vita privata e la famiglia è parte integrante della strategia di Lisbona. Grazie all'enfasi posta sulla parità tra uomini e donne e le pari opportunità in generale, la strategia di Lisbona costituisce un quadro di supporto per lo sviluppo delle politiche nazionali per la famiglia. Allo stesso modo, appoggiamo gli obiettivi di assistenza all'infanzia adottati dal Consiglio europeo nel 2002 e altre iniziative lanciate dalla Commissione europea a sostegno dei cambiamenti demografici e della vita familiare. Vogliamo inoltre sottolineare il bisogno di ridurre la differenza salariale tra i generi, in particolar modo applicando l'attuale legislazione in modo più efficace e coinvolgendo gli attori sociali nella

promozione di una retribuzione equa. È altrettanto importante che le istituzioni dell'Unione Europea diano il buon esempio promuovendo la parità tra uomini e donne che ricoprono cariche dirigenziali.

### **Formazione e accesso al mercato del lavoro**

Nei prossimi 30 anni, l'evoluzione dell'invecchiamento della popolazione avrà importanti conseguenze sulla composizione della forza lavoro. Si prevede un decremento della popolazione in età da lavoro nell'Unione Europea di oltre 52 milioni tra oggi e il 2050. Inoltre, si stima che l'indice di dipendenza degli anziani tra la popolazione passiva (65 anni e oltre) e la popolazione attiva (15 - 64 anni) raddoppierà entro il 2050, salendo al 53%. Il rapporto si riduce quindi a 2 persone in età da lavoro, invece di 4, per ogni cittadino sopra i 65 anni, con conseguenti pressioni sui sistemi di previdenza in tutta Europa. I relativi costi sono stati calcolati considerando un crollo della crescita potenziale fino all'1,2% del PIL tra il 2031 e il 2050, se nessuna azione sarà intrapresa.

I giovani, le donne, le minoranze etniche, gli immigranti e i lavoratori anziani sono particolarmente colpiti dalla disoccupazione o dall'inerzia del mercato del lavoro. È opportuno incoraggiare una maggiore partecipazione di queste categorie nel mercato del lavoro. La presenza di lavoratori ultrasessantacinquenni nel tessuto economico e sociale deve essere considerata un'opportunità e non un limite. Bisogna incoraggiare il pensionamento flessibile per dare la possibilità a coloro che sono ancora adatti e desiderosi di lavorare di restare attivi anche dopo l'età pensionabile ufficiale.

L'educazione è un fattore chiave per il PPE. L'istruzione elementare, che contribuisce a formare le personalità, è indispensabile per assicurare la partecipazione degli individui alla vita sociale. I livelli di istruzione superiore sono associati a tassi di occupazione molto più elevati e a minore disoccupazione. In UE nel 2005 il tasso medio di occupazione tra i lavoratori altamente qualificati era dell'82,5%, per i lavoratori mediamente qualificati (in possesso del diploma di istruzione secondaria) era del 68,7%, mentre per i lavoratori poco qualificati raggiungeva solo il 46,4%. Senza dimenticare il rispetto per il pluralismo di opinione e di comportamento, il PPE ritiene che l'istruzione necessiti di valori, di rispetto per la vita umana in tutte le sue forme e in tutte le sue fasi, e considera la famiglia e l'amore aspetti essenziali dell'educazione.

La formazione permanente è particolarmente importante dal momento che l'educazione obbligatoria dei primi anni può non essere sufficiente per far fronte alle sfide imposte dal progresso tecnologico e dalla globalizzazione. Dobbiamo inoltre agevolare la formazione e l'apprendimento nel settore delle tecnologie dell'informazione (TI) e delle conoscenze informatiche per tutte le fasce di età. Incoraggiare il cofinanziamento tra imprese pubbliche e private ove necessario potrebbe costituire un progresso fondamentale. Pertanto invitiamo gli Stati membri a rispettare gli obiettivi indicati dalla strategia di Lisbona e dalla strategia europea per l'occupazione che mirano a promuovere l'occupazione e la crescita.

### **Immigrazione: un'opportunità dell'UE per rispondere alla crisi demografica?**

Gli Stati membri devono promuovere la mobilità e completare il mercato unico. L'Unione Europea deve adottare una strategia a lungo termine per stimolare e attirare lavoratori abili e qualificati da tutto il mondo se vuole diventare l'economia più competitiva, più dinamica e basata sulla conoscenza. Non è, infatti, sufficiente attirare immigrati in Europa, ma è essenziale integrarli nella nostra società e offrire loro condizioni di lavoro eque. Pertanto, è vitale prendere coscienza delle implicazioni a lungo termine dell'immigrazione legale e clandestina sui sistemi economici e sociali e invitare gli Stati membri ad occuparsi delle caratteristiche demografiche di queste comunità.

Il PPE apprezza la cooperazione in corso tra la Commissione, il Parlamento e gli Stati membri per sviluppare una politica comune in materia di asilo e migrazione che tratti l'immigrazione legale a scopi lavorativi per venire incontro alle esigenze di alcuni settori economici, in particolar modo delle PMI. La politica di immigrazione dell'UE deve essere integrata con politiche che considerino i cittadini di paesi

terzi, prevedano un maggiore stanziamento di risorse e includano il partenariato con paesi terzi. Tutto ciò può essere raggiunto attraverso campagne di marketing su scala europea e internazionale, includendo incentivi per gli immigrati altamente qualificati e assistenza per i datori di lavoro che assumono migranti provenienti dai paesi non-UE.

I programmi di integrazione dovrebbero sostenere la partecipazione attiva degli immigrati legali, che non devono essere solo beneficiari passivi. Su questa linea, il PPE favorisce l'accesso a piani di incentivi imprenditoriali per gli immigrati regolari. Corsi di lingua, di avviamento professionale, programmi di tutoraggio, formazione permanente e servizi di collocamento potenziati sono indispensabili per assistere gli immigrati svantaggiati sul mercato del lavoro. Infine, questo impegno è anche un contributo alla lotta contro la discriminazione e garantisce allo stesso tempo una migliore integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro e nella società in generale.

#### **Il Partito Popolare Europeo propone quanto segue:**

- **migliorare l'efficacia dei sistemi di previdenza sociale da parte dei decisori politici nazionali di tutta Europa;**
- **distribuire i costi dei piani pensionistici in tutte le generazioni per preservare la solidarietà tra le generazioni;**
- **elaborare politiche in favore della famiglia che concilino vita familiare e professionale e che garantiscano la libera scelta ai genitori;**
- **migliorare le politiche per l'infanzia e gli alloggi, promuovere il congedo parentale per entrambi i genitori che lavorano;**
- **introdurre il pensionamento flessibile per dare la possibilità a coloro che sono ancora adatti e desiderosi di lavorare di restare attivi anche dopo l'età pensionabile ufficiale;**
- **promuovere programmi di formazione permanente per superare le sfide imposte dal progresso tecnologico.**

#### **5. Un'Europa unita sulla scena mondiale**

L'Europa deve parlare ad una voce. Questo è ciò che i nostri cittadini e i nostri partner globali si aspettano. Grazie allo sviluppo di una politica estera e di sicurezza comune, di una politica europea di sicurezza e di difesa e all'istituzione dell'Alto Rappresentante, l'UE ha compiuto importanti passi in avanti verso una politica estera e di sicurezza comune europea volta a rafforzare il ruolo dell'Europa nel mondo. Dobbiamo continuare in questa direzione. Spesso l'UE agisce da spettatore piuttosto che da attore o leader. In seno al G8, all'ONU o al FMI, l'Unione Europea non è vista come un attore politico di primo piano. Spesso, a Washington, Mosca o Pechino, l'UE viene accolta come un'ONG superiore, dotata di discrete risorse finanziarie e di competenze specializzate. Tuttavia l'Europa, insieme ai suoi partner globali, dovrebbe promuovere gli interessi europei nel mondo, assumersi responsabilità e affrontare le sfide del XXI secolo. È essenziale rispondere adeguatamente al nuovo equilibrio di forze e minacce che pesa sulle nostre società, frutto di crisi regionali, terrorismo internazionale e armi di distruzione di massa. Vogliamo sostenere una politica estera e di sicurezza comune integrata in una strategia per la sicurezza che tenga conto della politica energetica e delle risorse naturali. Per queste ragioni, dobbiamo creare le premesse istituzionali e politiche affinché l'UE possa agire e parlare ad una voce sola.

Il Partito Popolare Europeo è determinato ad apportare i seguenti cambiamenti:

**Nell'Unione stessa.** In seguito all'ultimo allargamento, il territorio dell'UE ora abbraccia la maggior parte del continente. L'UE si è arricchita così non solo di nuovi strumenti ma anche di nuove ambizioni. Tuttavia, in futuro deve essere chiaro che per allargare la famiglia dell'Unione Europea non sarà solo necessario valutare il rispetto dei criteri politici ed economici da parte degli Stati candidati, ma bisognerà tener conto anche della capacità europea di proseguire nel processo di integrazione. L'identità e la capacità di

reazione dell'UE devono essere mantenute. Allo stesso tempo, l'UE deve continuare ad essere un modello e un sostegno per quegli Stati non membri che cercano di consolidare i loro sistemi democratici e le loro economie di mercato. La ratifica del trattato di Lisbona sancirà lo statuto giuridico dell'UE, istituzioni più efficienti e democratiche, maggiore competenza in materia di affari esteri e, per gli Stati membri che lo desiderano, una certa capacità di difesa comune. Nella maggior parte degli Stati membri, sembra che un gran numero di cittadini nutra maggiore fiducia nei confronti dell'azione di politica estera comune, piuttosto che nell'azione indipendente del proprio governo: i cittadini vogliono un'Europa che li protegga e li rassicuri. Le crisi di politica estera che si sono susseguite negli ultimi 15 anni nei Balcani, nel Caucaso, in Russia, in Medio Oriente e in Iran hanno dimostrato i limiti delle politiche nazionali, poco coordinate e a volte in contraddizione.

Il PPE sottolinea la necessità di un accordo globale sulla questione di Cipro basato sulle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e sui principi fondamentali dell'Unione Europea; si congratula per l'impegno rinnovato da parte dei leader politici di entrambe le parti per una soluzione negoziata, sostiene i negoziati diretti in corso tra i leader delle due comunità cipriote e accetterà qualsiasi accordo raggiunto, premesso che sia conforme ai principi su cui poggia l'UE, incluse le quattro libertà fondamentali, e che sia approvato tramite referendum. Il PPE esorta la Turchia a promuovere un clima favorevole al negoziato, predisponendo il ritiro delle forze armate turche e permettendo ai due leader di discutere liberamente del futuro del loro paese.

**Nel nostro vicinato.** L'area dei paesi confinanti con l'Unione Europea si estende dal Mediterraneo e dal Mar Nero fino alle regioni più orientali e alla Russia. L'UE ha un significativo impatto in termini di sicurezza a livello globale poiché proietta il proprio modello sulle regioni confinanti, punto di incontro di diverse religioni e spesso teatro di difficili conflitti, di risentimenti politici e socioeconomici. L'immigrazione clandestina, il traffico di armi e di droga e il terrorismo internazionale sono alcune delle sfide che minacciano l'area del Mediterraneo.

Ecco perché dobbiamo rafforzare la cooperazione con i paesi confinanti. Pertanto, nell'interesse dell'UE e dei paesi vicini, la politica europea di vicinato deve essere consolidata tenendo presente l'unicità di ogni singolo paese. Una relazione più stretta tra questi paesi e l'Unione Europea permetterà di ampliare l'area di stabilità e sicurezza intorno all'UE. Gli obiettivi dell'UE per la politica di vicinato consistono nell'evitare la creazione di nuove linee divisorie e nel rafforzare la prosperità, la stabilità e la sicurezza nella regione. Tuttavia, il conflitto russo-georgiano dimostra un chiaro vuoto di sicurezza, soprattutto nella vicina regione orientale, e un urgente bisogno di ridisegnare l'architettura europea in materia di sicurezza. In alcuni ambiti, l'UE riconosce una divergenza di intenti con la Russia. Per questo è necessario avviare un dialogo aperto e realistico con la Russia su questioni prioritarie, quali la stabilità oltre i confini orientali dell'UE, la sicurezza energetica e le missioni internazionali che richiedono il coinvolgimento della Russia. Nel dialogo e nella cooperazione con i nostri vicini orientali è necessario proseguire le iniziative che hanno già dato buoni risultati, quali la Cooperazione Economica del Mar Nero e il Consiglio di cooperazione regionale. Il PPE sostiene le priorità delineate nel "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo". Il Mediterraneo dovrebbe diventare un'area di sviluppo economico comune, di intensi scambi politici e culturali e di intenti politici condivisi.

**Nel mondo.** Fino a poco tempo fa, vivevamo nell'illusione che il nostro successo storico di pace duratura si stesse propagando al di fuori dei nostri confini come una forza inarrestabile. Il risveglio è stato amaro: il terrorismo islamico ha colpito Londra e Madrid, New York, Islamabad, Marrakech e ancor più di recente, Mumbai. Negli ultimi 7 anni, 25 Stati europei si sono impegnati in Afghanistan in un'operazione militare che miete sempre più vittime e di cui non si vede ancora la fine. L'infinito conflitto israelo-palestinese continua ad alimentare sentimenti anti-occidentali non solo nel mondo musulmano, ma anche nelle comunità musulmane in Europa. L'Iran continua a non rispettare il Trattato di non proliferazione sviluppando missili a lungo raggio che possono raggiungere o colpire il nostro continente.

È essenziale un maggiore coinvolgimento dell'UE nelle attività internazionali di prevenzione delle crisi e di ricomposizione dei conflitti. La diplomazia è un punto di forza dell'Europa. Gode di alti livelli di credibilità e fiducia in molte parti del mondo. L'Europa deve sfruttare questa sua forza per contribuire al processo di stabilizzazione nel vicino e Medio Oriente e per portare la pace in queste regioni. La pace e la stabilità in Medio Oriente contribuirebbero a superare le tensioni tra i paesi occidentali e islamici. L'UE condivide con gli USA, la Russia e le Nazioni Unite la responsabilità di riprendere i programmi per la road map.

L'Unione Europea e gli Stati Uniti sono accomunati da valori e interessi. Pertanto, nell'Unione Europea e insieme ai nostri partner, dobbiamo lottare per rafforzare la libertà, la democrazia, i diritti umani, lo stato di diritto e le regole dell'economia di mercato. Insieme alla nuova amministrazione statunitense rivedremo e ristabiliremo le priorità fondamentali che accomunano UE e USA per fornire al nostro partenariato transatlantico rafforzato gli strumenti necessari per far fronte alle nuove sfide globali. Inoltre, l'UE deve avviare un dialogo aperto e sincero con le superpotenze economiche emergenti ma, allo stesso tempo, deve monitorare attentamente le loro azioni sulla scena internazionale. L'esperienza e il prestigio accumulati negli anni dall'Unione Europea devono permetterci di assumere un ruolo di primo piano nel mondo degli affari. La nostra autorità in materia di cambiamenti climatici ad esempio è indiscussa e internazionalmente riconosciuta. Per questo l'Europa ha un ruolo sostanziale da svolgere nel ridefinire le regole e le norme degli affari internazionali nel XXI secolo.

Circa 30 milioni di cittadini UE vivono e lavorano fuori dai confini dell'Unione Europea. Se da un lato ci aspettiamo che questi cittadini adempiano i loro obblighi nel loro paese d'origine, come pagare le imposte sulle proprietà immobiliari, dall'altro è un loro pieno diritto poter votare alle elezioni europee. Il PPE ritiene che l'UE debba agire per facilitare il voto dei cittadini EU residenti all'estero, in occasione delle elezioni europee.

### **Le priorità del PPE in politica estera**

Il Trattato di Lisbona consolida l'efficacia della politica estera, rispondendo alle aspettative dei cittadini: l'UE non deve essere la 28esima opzione di politica estera per la diplomazia europea. L'UE deve diventare un attore attivo, colui che *formula e coordina* una strategia di politica estera comune e *parla* con una sola voce europea. L'*Alto Rappresentante per la politica estera e la sicurezza comune* previsto dal Trattato, che ricoprirà anche la carica di Vicepresidente della Commissione e di Presidente del Consiglio affari esteri, apporterà maggiore coerenza e sosterrà l'approccio della politica estera comune. Il punto di partenza deve essere un accordo sull'*agenda europea*: tralasciando le crisi imprevedibili, dobbiamo identificare la priorità e gli obiettivi della nostra politica estera.

**Primo obiettivo:** *sviluppare una relazione transatlantica salda e compatta.* Le relazioni transatlantiche sono una chiave di volta nella nostra politica estera e devono quindi essere rafforzate. Allo stesso tempo, dobbiamo rivolgerci ai nostri amici americani su un piano di *piena parità*. Sebbene le priorità di USA e UE non siano necessariamente identiche, dobbiamo lavorare fianco a fianco e gestire insieme le sfide della nostra politica estera comune, quali la diffusione dei valori democratici e lo sradicamento del terrorismo fondamentalista. Inoltre, il PPE deve continuare ad alimentare le ottime relazioni con partiti e organizzazioni che condividono gli stessi valori in Nord America per rafforzare a *livello politico* il partenariato transatlantico.

La cooperazione in materia di sicurezza energetica è uno dei pilastri delle relazioni transatlantiche. La cooperazione con l'amministrazione USA è indispensabile soprattutto nei settori in cui sono presenti divergenze di opinione, come il Tribunale penale internazionale, la sicurezza energetica e i cambiamenti climatici. Gli USA devono trattare equamente tutti i cittadini degli Stati membri UE quando si tratta dell'applicazione del regime dei visti, nel rispetto reciproco.

Un mercato transatlantico funzionante e competitivo deve essere realizzato entro il 2015, coinvolgendo maggiormente il Congresso degli Stati Uniti, il Parlamento canadese, il Parlamento Europeo e i parlamenti nazionali.

**Secondo obiettivo per i prossimi cinque anni: consolidare l'area di pace europea.** Quest'area di pace, di democrazia, di sicurezza e rispetto dello stato di diritto, dei diritti umani e dell'integrità territoriale di ogni paese deve diffondersi oltre l'UE, nei paesi dell'Europa dell'Est e del Caucaso. Contemporaneamente, spetta all'Unione implementare una politica globale ed efficace nei confronti della Russia. L'UE ha un grande interesse nello stabilire buone relazioni con la Russia, nonché nella realizzazione di una politica di riforme di successo nella Federazione. La Russia è un partner di rilievo per l'UE. Ecco perché siamo favorevoli alla continuazione e al completamento dei negoziati in vista di un Accordo di partenariato e cooperazione. Gli interessi dei paesi dell'Europa centrale e orientale meritano un'attenzione particolare. Il partenariato deve includere un dialogo aperto e critico sugli sviluppi della democrazia e dello stato di diritto in Russia, nonché le relazioni tra la Russia e l'Europa dell'Est e il Caucaso. Dall'esperienza della Guerra Fredda, l'Europa ha imparato che nessun potere deve cercare sfere di interesse per sé, ma deve cooperare con la comunità internazionale sulle basi del diritto internazionale.

La coesistenza pacifica con i nostri vicini non-UE non è sufficiente. Dobbiamo batterci per vivere insieme in un'area governata dai principi della democrazia e dello stato di diritto. Tutti i nostri vicini non-UE devono accettare il riconoscimento dei confini, il rispetto della sovranità nazionale e dell'integrità territoriale dei paesi confinanti, la libertà di scegliere le proprie alleanze, il rispetto dei trattati sul nucleare e le armi convenzionali, e la trasformazione dell'OCSE in un vero patto di sicurezza europeo. Inoltre, i negoziati per un nuovo accordo quadro tra l'UE e la Russia devono essere bilanciati e reciprocamente vantaggiosi, e devono difendere gli interessi dell'UE.

Alla luce di questo obiettivo, l'UE deve elaborare una politica di vicinato concreta. Tale politica non deve offrire lo stesso livello di partenariato a tutti i nostri vicini: la Bielorussia e il Marocco ad esempio, hanno pochi problemi in comune. Tuttavia, molti principi comuni possono essere formulati in una "Carta del vicinato": relazioni pacifiche basate sul rispetto del diritto internazionale, dell'indipendenza reciproca e delle relazioni di buon vicinato, reciprocità di impegni, implementazione degli accordi nel rispetto del diritto internazionale. Il "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo" e il partenariato orientale costituiscono quadri di riferimento appropriati per questa nuova politica.

**Terzo obiettivo: lottare contro ogni forma di terrorismo.** Crediamo nella coesistenza pacifica tra le culture. Vogliamo rafforzare la cooperazione con i paesi musulmani per accrescere la loro fiducia nelle culture e tradizioni occidentali. Ecco perché anche noi dobbiamo dimostrarci più aperti e disponibili ad accettare le tradizioni democratiche del mondo arabo. L'Europa rispetta tutti i credo e le religioni che rispettano i fondamentali diritti dell'uomo e dell'individuo. Insieme ai suoi alleati, l'Europa sta lottando contro il terrorismo fondamentalista e l'estremismo di al-Qaeda, le cui prime vittime sono proprio gli stessi musulmani. Siamo tutti coscienti dei danni provocati in Occidente dalla confusione sistematica tra terroristi fondamentalisti da un lato e l'Islam convenzionale dall'altro. Dobbiamo impegnarci al massimo per isolare l'estremismo religioso nelle comunità e società islamiche e nei regimi politici musulmani moderati. Allo stesso tempo, l'UE deve dotarsi di una politica chiara e spingere per la formula dei due Stati come soluzione del conflitto israelo-palestinese, mantenendo la sicurezza di Israele. Anche con il Pakistan, attore chiave nel conflitto afgano, è necessaria una chiara politica. La lotta al terrorismo deve includere anche operazioni all'interno dei confini dell'UE contro le organizzazioni terroristiche politiche come l'ETA e il PKK.

**Quarto obiettivo: prevenire lo scoppio di nuove guerre fredde.** Se non staremo attenti, la seconda metà del XXI secolo potrebbe assomigliare alla seconda metà del XX secolo, in altre parole: un fragile equilibrio di terrore gestito da antagonisti dotati di armi apocalittiche. Con un'unica grande differenza: questa volta non saranno coinvolti solo due attori principali nel pieno controllo di sé e dei loro alleati, ma una serie di attori spesso caratterizzati da instabilità interna e fattori regionali complessi.

Perciò l'UE deve incoraggiare il rafforzamento dei trattati fondamentali sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e promuovere accordi che garantiscano equilibri regionali stabili. Questo implica che l'EU deve avere il coraggio di presentarsi a tutti i negoziati sul disarmo.

**Quinto obiettivo:** *migliorare le condizioni per una globalizzazione sostenibile basata sullo stato di diritto, un multilateralismo effettivo e il libero commercio.* Rafforzare l'OMC è di fondamentale importanza per la prosperità globale e per contribuire ad allentare i conflitti alimentati dai diversi interessi economici nazionali. Il PPE sostiene caldamente una conclusione di successo dei negoziati del ciclo di Doha ed esorta altri partner sviluppati e in via di sviluppo a contribuire al raggiungimento di un accordo ambizioso, globale ed equilibrato. Il PPE ritiene che l'eliminazione delle barriere e un accesso potenziato al mercato mondiale debba essere accompagnato da un'azione rafforzata per una cooperazione internazionale più efficace in materia di regolamentazione. Porre l'Organizzazione Internazionale del Lavoro sullo stesso piano di altre organizzazioni internazionali dovrebbe contribuire a gestire la globalizzazione e a diffonderne gli effetti benefici alle persone e ai paesi più vulnerabili.

Le istituzioni internazionali post Guerra Fredda hanno saputo svolgere la loro missione ma ora non sono più all'altezza delle sfide del nuovo secolo. È in quest'ambito che il potere morbido europeo (soft power) è più credibile. L'UE deve farsi guidare da due principi in questo processo: 1) ristabilire la piena legittimità delle organizzazioni internazionali che al momento non tengono sufficientemente conto delle sfide rappresentate dalle nuove potenze democratiche ed economiche; 2) rafforzare queste organizzazioni e gli accordi internazionali perché siano pronti ad affrontare i nuovi problemi mondiali. Sono necessari accordi per un miglior funzionamento dei mercati finanziari internazionali, protezione ambientale, gestione dei flussi migratori, gestione delle risorse preziose come acqua, energia e beni rari, gestione delle nuove tecnologie dell'informazione, norme etiche comuni per la ricerca scientifica, ecc.

**Sesto obiettivo:** *intensificare la cooperazione mondiale allo sviluppo.* I principi dei diritti umani e del buon governo devono guidare la lotta alla povertà e il sostegno allo sviluppo economico e sociale in Africa e nei paesi meno sviluppati dell'Asia e dell'America Latina. Si tratta di una missione fondamentale per il prossimo futuro. Tutti gli Stati membri dell'UE hanno promesso di stanziare lo 0,7% del loro PIL per la cooperazione allo sviluppo entro il 2015. Una globalizzazione sostenibile deve coinvolgere tutti i paesi e fornire opportunità per tutti. L'UE può contribuire sostanzialmente a creare un mondo migliore in particolare nell'ambito delle politiche ambientali e della salute, dell'istruzione e delle infrastrutture. Il partenariato tra l'UE e il vicino continente africano deve essere rafforzato e reso più efficace.

**Settimo obiettivo:** *consolidare le organizzazioni internazionali, specialmente le Nazioni Unite che godono del più alto grado di legittimità per affrontare e risolvere problemi globali.* Per questo facciamo appello ad un'Organizzazione delle Nazioni Unite più forte ed efficiente. Inoltre vorremmo un multilateralismo più efficace che coinvolga attivamente le nazioni emergenti e i paesi in via di sviluppo. L'FMI dovrebbe essere rafforzato ulteriormente, dal momento che contribuisce alla stabilità e alla sicurezza dei mercati finanziari internazionali. Anche il ruolo della Banca Mondiale, che deve essere riaffermato con forza, sarà essenziale per aiutare i paesi in via di sviluppo a superare la crisi.

### **Le priorità del PPE in materia di politica di sicurezza e di difesa**

È il momento della verità. In ambito militare, la sovrapposizione più evidente non è tra i quartieri generali NATO e UE, ma tra i nostri eserciti nazionali. Gli Stati europei spendono 250 miliardi di dollari, ossia metà del bilancio militare americano, per finanziare 27 eserciti, 23 forze aeree e 20 flotte senza inviare più del 2% delle loro truppe in missione: raramente il rapporto costi/benefici è stato tanto basso per un settore così importante. Al giorno d'oggi, gli eserciti nazionali sono organizzati ancora su idee e strutture superate, possiedono armi destinate a situazioni militari di 50 anni fa. Ancora allora ad esempio, non erano in grado di assemblare qualche dozzina di elicotteri europei.

*Il nemico numero uno dell'Europa è una sbagliata percezione del tempo.* Quindici anni dopo l'integrazione nei Trattati del concetto di politica estera, di difesa e di sicurezza comune, dieci anni dopo l'accordo di Saint Malo e la designazione di un Alto Rappresentante e nonostante i successi concreti riportati in Congo e ad Aceh (Indonesia), ogni Stato membro continua a comportarsi come se avesse a disposizione vent'anni per prepararsi alle complesse sfide militari del mondo contemporaneo.

Pertanto, al fine di dare un nuovo slancio all'attuale architettura europea di difesa, nel rispetto degli Stati membri neutrali o che non rientrano in alleanze, il PPE propone la creazione di un modello di cooperazione che includa:

1. Un *accordo politico con gli Stati Uniti* ed altri alleati in materia di cooperazione politica e militare e che definisca i ruoli rispettivi di UE e NATO nel mondo contemporaneo.
2. La *definizione di un impegno di solidarietà reciproca* tra tutti gli Stati membri, come sancito dal trattato di Lisbona. Inoltre, vorremmo integrare la difesa europea nel quadro dell'assistenza politica e militare reciproca in stretta relazione con la NATO.
3. La *revisione della "Strategia europea in materia di sicurezza"* adottata nel dicembre 2003. Dobbiamo identificare e affrontare insieme le minacce comuni.
4. L'identificazione da parte di ciascuno Stato membro delle *risorse industriali, tecnologiche, militari, finanziarie e umane che sono pronti ad impegnare* nel quadro della solidarietà comunitaria e della strategia europea in materia di sicurezza.
5. La *concentrazione degli sforzi dell'UE per aumentare la sicurezza energetica*. Le dispute in corso tra Ucraina e Russia causano serie crisi di approvvigionamento energetico in molti Stati membri ed è palpabile il crescente bisogno di una politica energetica comune. L'Unione Europea deve potenziare i propri meccanismi di risposta alla crisi per evitare ulteriori conseguenze negative di possibili interruzioni di fornitura, collegare tra loro le reti energetiche esistenti e incentivare investimenti nelle infrastrutture che promuovano la diversificazione delle fonti e degli approvvigionamenti, nonché facilitare la solidarietà europea in situazioni difficili.
6. L'impegno di ogni Stato membro di *condividere e far convergere la futura ricerca sulle tecnologie militari e le armi: aerei spia, satelliti, attrezzature per i soldati, sistemi antimissili e i sistemi d'arma di prossima generazione (carri armati, aerei, ecc)*. L'*Agenzia europea per la difesa* sarebbe naturalmente il coordinatore di questi programmi.

#### **Il PPE propone di:**

- **trasformare la politica di vicinato in una "Carta del vicinato";**
- **intensificare le azioni per porre fine a tutte le forme di terrorismo globale;**
- **rafforzare i trattati fondamentali sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e avviare negoziati globali per il disarmo;**
- **concentrare l'impegno dell'Unione Europea sulla creazione di una politica energetica comune volta ad aumentare la sicurezza energetica europea e la solidarietà, attraverso il potenziamento dei meccanismi di risposta alle crisi, il raccordo tra le strutture esistenti e la creazione di nuove infrastrutture che promuovano la diversificazione degli approvvigionamenti;**
- **migliorare le condizioni per promuovere una globalizzazione sostenibile basata sullo stato di diritto e il libero commercio, nonché intensificare la cooperazione allo sviluppo globale;**
- **rafforzare le organizzazioni internazionali e lavorare per un multilateralismo più efficace;**
- **consolidare le relazioni transatlantiche e rinsaldare la loro influenza politica;**
- **dare nuovo slancio all'attuale architettura europea di difesa con una solida cooperazione tra UE e NATO.**